

Notiziario dell'AVIS
Comunale di Ragusa
Anno XXXVIII - n. 2
Dicembre 2022

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB Ragusa



Il futuro dell'AVIS è nei giovani



Overlapping
chatter



**Notiziario dell'AVIS
Comunale di Ragusa
Anno XXXVIII - n. 2
Dicembre 2022**

Iscritto al Registro periodici
del Tribunale di Ragusa
al n. 1/83

Via V.E. Orlando, 1/a - Ragusa
Tel. 0932 623722
Fax 0932 623382

Direttore Editoriale
Paolo Rocuzzo

Direttore Responsabile
Carmelo Arezzo

Redazione

Vittorio Aguglia
Piero Bonomo
Franco Bussetti
Valentina Cascone
Caterina Cellotti
Elvira Ferrara
Giovanni Garozzo
Attilio Gregna
Flavia Iurato
Gianna Leggio
Cettina Migliorisi
Giuseppe Pantuso
Arianna Pusello
Gian Piero Saladino
Turi Schininà
Marisa Simonelli
Giuseppe Suffanti
Clara Vitale

www.avisragusa.it
associazione@avisragusa.it

Fotografie

Archivio Avis Comunale

In copertina

Alcune immagini dei tanti incontri
con i giovani per la promozione
del dono del sangue: nell'auditorium
"Saro Di Grandi", nelle aule delle
scuole, nel cortile della sede di
Marina di Ragusa

Progetto grafico

Kreativamente - Ragusa
www.kreativamente.it

Impaginazione

Gianni Tidona

Stampato dalla

Nonsololibri srls - Ragusa
nonsololibrisrl@gmail.com
nel mese di dicembre 2022

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB Ragusa

S O M M A R I O

- 1. EDITORIALE** - Oltre il foglio del calendario, restano i drammi di chi ha paura
- 2. LA VOCE DEL PRESIDENTE** - Mancano i medici, a rischio le attività
- 3. ORGANIZZAZIONE** - Donazioni al femminile
- 4. IERI & OGGI** - Piero Bonomo: l'anima dell'AVIS ragusana
- 6. SOCIETÀ** - L'AVIS nel Palazzo di Giustizia
- 7. SOCIETÀ** - La parola al Procuratore D'Anna - Anche gli avvocati sensibili alla "donazione"
- 8. TESTIMONIANZE** - Il capitale sociale
- 9. SCUOLA** - Bellezza e solidarietà tra matite e colori
- 10. AMBIENTE** - Cambiare fila!
- 12. SPORT** - Aviscuola: un amore infinito
- 13. SOLIDARIETÀ** - Il "senso" di una bandiera
- 14. SANITÀ** - INFLUDAY e vaccini per combattere l'influenza
- 16. CRONACHE** - Sangue trasportato in sicurezza: grazie Ragusa
- 17. CRONACHE** - Anche a Natale pensando al futuro
- 18. RICERCA** - La terapia CAR-T contro i linfomi
- 20. RICERCA** - Terapie CAR-T: dove vengono somministrate
- 21. PROTAGONISTI** - Ricordando Luciano Nicastro, esempio di sensibilità
- 22. CULTURA** - La poesia è come una colomba
- 23. SCUOLA** - I giovani e la poesia tra Avis e scuola
- 24. CRONACHE** - Benvenuti a Ragusa dai donatori - Quarant'anni di Provinciale
- 25. SENZA FRONTIERE** - Primo pride a Ragusa: festa dell'amore di tanti colori
- 26. SCAFFALE** - Alla ricerca di nuove identità
- 27. IL MONDO A TAVOLA** - Vellutata di avocado
- 28. LA RUBRICA DELLO PSICOLOGO ERRANTE** - Il contagio della solidarietà

Presidente: **Dott. Paolo Rocuzzo**

Vice Presidente: **Turi Schininà**

Segreteria: **Dott.ssa Maria Elena Salerno**

Tesoriere: **Giuseppe Antoci**

Componenti Esecutivo: **Prof. Elio Accardi, Attilio Gregna, Emiliano Privitera**

Consiglieri: **Vittorio Aguglia, Natalino Blundetto, Marco Carnemolla, Valentina Cascone, Maria Garufi, Adriana Gianni, Flavia Iurato, Giovanni Malandrino, Antonio Montes, Federico Nuzzarello, Giuseppe Pantuso, Marisa Simonelli, Giuseppe Tetti, Alessandro Vicari**

Direttore Sanitario: **Dott. Piero Bonomo**

Vice Direttore Sanitario: **Dott. Sergio Cabibbo**

Consulenza Cardiologica: **Dott. Vincenzo Spadola**

Direttore Avis Iblea: **Dott. Carmelo Arezzo**

Addetto Stampa: **Prof. Pippo Suffanti**

Revisori dei conti: **Dott. Giuseppe Iacono, Dott.ssa Maria Antonietta La Terra, Dott.ssa Carla Occhipinti**

PERSONALE

Amministrativi: **Enza Parrino, Gabriella Bussetti, Chiara La Terra, Floriana Pagano**

Ausiliari: **Vahid Huseinovic, Ajsaa Huseinovic, Martina Nobile**

Infermieri: **Bonita Campo, Maria Cascone, Claudia Furnaro, Gianna Savasta,**

Luisa Vitale, Marco Accardo, Carlo Parrino

Medici: **Dott. Mario Morando, Dott. Giovanni Stracquaino**

Volontari: **Carmelina Rizza, Bruno Accardo, Dott. Salvatore Calabrese**

Tecnici: **Ing. Pippo Sorrentino, Arch. Bruno Cosentini**

Privacy 679/2016

D.P.O. Dott. Domenico Arezzo

Amministratore di Sistema: **Dott. Massimo Iacono**

I numeri di AVIS Iblea sono recuperabili on line all'indirizzo web: www.avisragusa.it



Oltre il foglio del calendario, restano i drammi di chi ha paura

Siamo ancora una volta al passaggio di testimone tra un anno che ci lascia ed uno nuovo che arriva per sollecitare nuove speranze ed alimentare nuovi progetti: si possono lasciare in un cantuccio i dolori e i drammi, personali e collettivi, di un anno difficilissimo in una gestione differenziata delle esperienze e dei ricordi, in attesa di cominciare a sistemare le tessere di un mosaico diverso che ci piace pensare finalmente confortante. Per chi fa volontariato, per chi si spende un giorno dopo l'altro al servizio di chi ha bisogno provando a dare risposte concrete, certo non risolutive ma capaci di destare un sorriso, non cambia poi molto: le attese di tanti continuano a segnare il nostro quotidiano, i bisogni anche materiali di troppi sono crescenti, le carenze delle strutture pubbliche alle quali provare a dare, senza inutili esibizioni, una rete di interventi funzionali attraverso l'associazionismo ed il terzo settore, si fanno sempre più profonde e reiterate. Dietro la luminaria dei mortaretti e dei petardi, chi è in campo per portare una coperta al povero che non ha una casa dove dormire o un pasto caldo a chi rischia di non mettere niente sotto i denti neanche nel giorno di Capodanno o per provare con il conforto di una carezza e di una parola a cancellare una disperazione recuperando una vita e cancellando una solitudine non può accorgersi del foglio del calendario che scivola via.

Ma un bilancio comunque si impone alla fine di un anno che sembrava ci avesse liberato fin dai primi giorni di gennaio dalla oppressione della pandemia da Covid19 restituendoci una libertà che ci era drammaticamente mancata. Ma ci ha pensato la stolta follia dell'uomo a riportarci nella paura, con l'inizio di quella guerra tra Ucraina e Russia, nel segno di una aggressione ingiustificabile e di una incapacità reale di gestire un concreto programma di pace. Doveva durare poche settimane con i calcoli impietosi del peso delle forze in campo e invece continua a trascinarsi ancora adesso seminando migliaia di morti, troncando la speranza di futuro di tanti giovani a volte nemmeno consapevoli della missione alienante alla quale sono stati inviati e distruggendo città, industrie, strutture produttive, reti infrastrutturali in una sorta di folle affondamento di ricchezze non più replicabili e diffondendo ovunque i timori per qualcosa che pensavamo non potesse più accadere nel cuore di Europa. Come sperare che possa trovarsi una nuova pace tra questi popoli che si combattono, quando ancora risuona e rimbomba senza sosta l'eco di bombardamenti infiniti?

Ma va via anche un anno che più di altri ha messo in evidenza la tragedia silenziosa e che sembra non conoscere soluzione della diffusione dei femminicidi: i numeri nel nostro Paese di violenze alle donne fino al gesto estremo dell'assassinio sono in costante crescita e sembrano non fare alcun distinguo tra le aree del Paese, tra le classi sociali, tra le fasce anagrafiche. È una immane tragedia che fa a pugni, in una realtà apparentemente avanzata e civile come quella dell'opulento mondo occidentale, con quelle certezze che la condizione femminile dopo secoli di battaglie e di confronti sembra avere apparentemente raggiunto. E con quale sguardo possiamo guardare noi al centro di questa immane tragedia che è sintesi di animalesca regressione, le donne che coraggiosamente in Iran e nei paesi arabi integralisti provano a lanciare il grido della libertà e del riscatto contro l'oppressione di regimi che impediscono alla donna di essere fino in fondo se stessa, di esprimere e perseguire i propri sogni, di affermare la propria identità, rischiando il carcere o persino la pena capitale? È un grido, quello di queste giovani che non ci può lasciare indifferenti. Forse in questo 2023 su questo tema dobbiamo provare ad esserci, più e meglio del passato, con più coraggio e decisione, pressando come opinione pubblica accorta e matura il mondo perché si esca da questo buio di cui siamo tutti colpevoli. Ecco perché il Nobel per la Pace e per i diritti umani a queste donne che ogni giorno manifestano tra paura e coraggio per le strade di Teheran può essere una risposta, forse scontata, ma necessaria.

Carmelo Arezzo



Mancano i medici, a rischio le attività

Storicamente i problemi legati alla carenza di sangue ed alla necessità di raggiungere il fabbisogno individuato dalla OMS, sono derivati dalla mancanza di un numero sufficiente di donatori di sangue.

Questo problema permane ancora oggi, la pandemia dovuta al Covid ha ulteriormente aggravato la situazione e le donazioni risultano in tutta Italia in calo del 4,2 % nella raccolta di sangue e del 4,4% nella raccolta di plasma, come si rileva da una nota del CNS e dall'intervento del presidente di Avis Nazionale. L'Italia inoltre, importa il 25% dei farmaci derivati dalla lavorazione del plasma da paesi stranieri, dunque siamo lontani dall'aver raggiunto il fabbisogno che consentirebbe una assistenza sanitaria a tutti i malati le cui terapie sono legate al sangue ed agli emoderivati. Il presidente di Avis Nazionale

Gianpietro Briola ha precisato: "In questa fase così cruciale è necessario che il Paese prenda **consapevolezza** delle necessità di un settore, quello trasfusionale, da cui dipendono molte attività sanitarie, da quelle emergenziali a quelle di routine"

In questa situazione che diventa sempre più difficile, tanto che in Sicilia ad esempio, sono stati rinviati in alcuni centri di chirurgia di rilievo nazionale, gli interventi chirurgici previsti nel periodo luglio e agosto, ciò proprio per la carenza di sangue. Ma i malati non sono macchine per le quali è possibile fermarli in attesa di fare gli interventi di manutenzione, i danni sono inevitabili e talvolta irreversibili.

La cosa che rappresenta un paradosso è avere donatori disponibili a donare il sangue, ma al contempo carenza di personale sanitario, medici ed infermieri adeguatamente formati. L'Avis di Ragusa come capofila con tutte le Avis della nostra provincia, ha sollevato questo problema in più occasioni, facendo arrivare proposte al CRS, centro regionale sangue, oltre che all'Assessore alla Salute della regione Sicilia.

Già nello scorso 22/23 aprile, in occasione dell'assemblea regionale alla presenza del direttore del CRS, abbiamo evidenziato il problema. Lo abbiamo riproposto in assemblea nazionale svoltasi a Perugia un mese dopo, l'abbiamo ribadito con un documento contenente una proposta concreta attraverso la bozza di una circolare.

Lo abbiamo rappresentato a fine giugno a tutti i deputati regionali della provincia di Ragusa sia per sensibilizzare sia nella speranza di un fattivo intervento presso l'Assessore regionale, infine attraverso una conferenza stampa tenuta nell'aula consiliare del comune di Ragusa, insieme ai presidenti delle associazioni dei malati, LILT, AIL, FASTED, ADMO, TRIBUNALE dei DIRITTI del MALATO ed al Sindaco che gentilmente ha concesso

l'aula consiliare.

Siamo consapevoli che la soluzione definitiva sta in una programmazione più attenta, oltre che in una iniziativa legislativa. Siamo anche convinti che intanto a livello regionale si possono adottare dei provvedimenti che sicuramente porterebbero ad attutire notevolmente il problema della carenza di personale sanitario.

La nostra UDR, unità di raccolta, che coincide con il territorio provinciale, non ha registrato calo di donazioni così come nel resto della Sicilia e dell'Italia, anzi rispetto ad un anno record come il 2021 abbiamo mantenuto e consolidato i dati specie nel periodo estivo solitamente più delicato. Ciò non vuol dire che noi abbiamo raggiunto il fabbisogno e degli altri non ci interessa nulla, per due ragioni. Innanzitutto perché la solidarietà non finisce ai confini della nostra città o della nostra provincia, ma è universale. Il secondo motivo sta nel programma approvato dal CRS che conta sul contributo di circa 15.000 unità di sangue da parte di Ragusa agli altri centri ospedalieri ed ai policlinici della Sicilia.

Lo scorso anno solo in provincia di Palermo sono state annullate oltre 400 raccolte già programmate: basta questo dato per capire come sia importante e non più procrastinabile il problema della carenza di

personale sanitario.

personale sanitario.

Penso anche a quei donatori che sono stati convocati per la donazione e poi vengono mandati a casa perché non si può effettuare la raccolta perché manca il medico oppure l'infermiere, questo rappresenta una mortificazione per la generosità dei donatori e per l'impegno dei dirigenti avisini.

Ci piacerebbe che nei prossimi mesi, dopo il rinnovo del Parlamento siciliano e del Parlamento Nazionale, ci fosse da parte delle autorità preposte, una maggiore consapevolezza ed una assunzione di responsabilità e si mettesse questo assurdo problema come primo obiettivo dell'azione di governo e parlamentare; peraltro la soluzione non comporterebbe una spesa a carico del bilancio nazionale o regionale, ma basterebbe normare in maniera diversa i rapporti di lavoro del personale sanitario.

Risolvere questo problema sarebbe un segnale forte verso quella società civile definita terzo settore, nei confronti dei malati dei donatori ed anche dei tanti dirigenti avisini che giornalmente sono impegnati volontariamente in un settore tanto fragile.

Le associazioni di volontariato addette alla raccolta hanno manifestato la loro disponibilità per un confronto finalizzato ad individuare la soluzione migliore, disponibilità che viene ribadita.

Paolo Rocuzzo



Il presidente di Avis Nazionale Gianpietro Briola riceve da Paolo Rocuzzo la copia della nostra rivista



Donazioni al femminile

Il gesto di donare gratuitamente e in modo anonimo sangue o plasma, senza differenze di genere, orientamento sessuale, religione, etnia è la base del sistema trasfusionale italiano. Se però guardiamo con maggiore attenzione ai numeri ci accorgiamo che le differenze di genere ci sono e sono piuttosto marcate.

Considerando i donatori soci della principale associazione nazionale (AVIS) si osserva come le donne rappresentino solo il 34,4 % (Bilancio sociale, 2021) e questo dato era intorno al 32% una decina di anni fa con un leggero aumento del numero di donatrici.

È interessante però confrontare questo dato con il contesto internazionale e uno studio del 2017 (Witlock et al., 2017) ha osservato le caratteristiche socio-demografiche di chi dona in 27 paesi europei tra il 1994 e il 2014 mostrando come il numero di donatrici donne sia progressivamente aumentato, passando dal 39% nel 1994 al 47% nel 2009 e al 50% nel 2014.

La differenza con il contesto italiano è quindi davvero rilevante (grafico 1) e in alcuni paesi, come

nel Regno Unito, la situazione è addirittura capovolta e c'è l'esigenza di trovare più donatori uomini.

In un lavoro del 2013 (Bani et al., 2013) su un campione di donatori e donatrici che avevano interrotto le donazioni da due anni, non sono emerse motivazioni specifiche per spiegare la bassa presenza di donatrici donne (al di là delle ovvie sospensioni per gravidanza e allattamento).

Diventa quindi particolarmente importante provare ad identificare quali sono le differenze motivazionali tra uomini e donne nella donazione di sangue e plasma; da una revisione della letteratura su 21 studi (Piersma et al., 2017) emerge molta incertezza al riguardo e se alcuni suggeriscono che gli uomini abbiano maggiori probabilità di diventare donatori, altri concludono il contrario.

Alcuni dati suggeriscono però che le strategie di promemoria (tramite sms, email, etc.) sono particolarmente efficaci nel favorire la donazione per gli uomini e per ridurre il numero di donatori rinunciatari; tuttavia queste stesse strategie non sembrano avere un ruolo rilevante per le donne, le

quali donano a prescindere da rinforzi esterni.

La stessa differenza si osserva rispetto al ruolo di incentivi esterni (come le benemerienze assegnate in base al numero di donazioni effettuate), che sono un motivatore più forte per gli uomini, ma poco rilevante per le donne.

Un fattore che ha un peso differente per uomini e donne è rappresentato dalle reazioni avverse o più in generale da esperienze fisiche spiacevoli durante la donazione; in uno studio olandese su più di 1800 donatori rinunciatari (Klinkenberg et al., 2018) le esperienze fisiche spiacevoli sono state il fattore più importante riportato da più del 30% delle donne (rispetto al 18% degli uomini) seguito dalle sospensioni temporanee (20%). Questo suggerisce che una maggiore attenzione dovrebbe essere prestata nella gestione di queste esperienze, soprattutto se coinvolgono donatori donne, non solo nell'immediato post donazione, ma anche a distanza di qualche giorno.

Se da un lato restano da chiarire le ragioni per cui in Italia la percentuale di donatrici donne sia così bassa, dall'altro è importante fare tesoro delle indicazioni della letteratura scientifica per aumentare il loro contributo alla donazione e rimuovere gli ostacoli che le allontanano dalla fidelizzazione.

Da rilevare come presso l'Avis Comunale di Ragusa, la presenza di donatrici è intorno al 40%, dato che pone questa sezione al di sopra del dato nazionale, dove la percentuale di donatrici è del 34%.

Dott. Marco Bani

Dipartimento di Medicina e
Chirurgia,
Milano - Bicocca

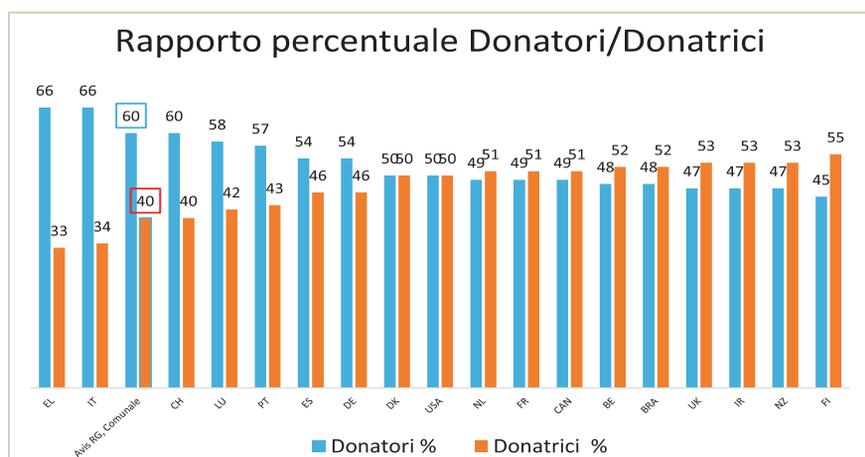


Grafico 1. Distribuzione di genere donatori in diversi paesi (adattato da Bani et al., 2013)



Piero Bonomo: l'anima dell'AVIS ragusana

Il dott. Piero Bonomo, Direttore Sanitario e Persona Responsabile della rete Avis Iblea, esordisce così: "Mi sento un uomo fortunato per diversi motivi, i più importanti sono la mia famiglia e l'Avis. I successi professionali invece, appartengono ad una sfera legata ai miei studi e alle esperienze sanitarie. Nella mia vita ho avuto la fortuna d'incontrare persone con le quali ho condiviso le mie idee e i miei sogni. Con mia moglie abbiamo realizzato la famiglia che volevamo, con alcuni amici abbiamo concretizzato la famiglia AVIS. "Quando nel '78 nacque ufficialmente l'Avis Comunale di Ragusa, il dott. Piero Bonomo ha dovuto fare una scelta ben precisa: o svolgere la professione di medico a tempo pieno magari a Pavia, con tutta la carriera che ne conseguiva, o dedicarsi anche allo sviluppo di una Associazione di Volontariato quale l'Avis nella sua Sicilia. Per quel periodo fu una scelta azzardata. Lasciare il certo per l'incerto. Per qualcuno fu una scelta incomprensibile, ma per lui cominciava un sogno che oggi è realtà. Con la sua esperienza, la sua saggezza e onestà intellettuale incominciò ad affrontare una serie di problemi, legati alla logistica e alla credibilità della nuova associazione che doveva superare la consolidata forma di "donazione a pagamento", oppure con il "coinvolgimento di amici e parenti".

Sensibilizzare l'opinione pubblica ragusana verso una Associazione, con caratteristiche poco conosciute come la donazione anonima, gratuita e solidale, richiese diversi stadi di metabolizzazione. Il gruppo dei sognatori cominciò a seminare, l'Avis che nasceva anche a Ragusa con nuove caratteristiche, regolate da uno Statuto Nazionale, che salvaguardavano pazienti e donatori. Questa transizione aveva bisogno di una garanzia che solo un personaggio influente poteva dare e la presenza del dott. Michele Duchi, magistrato, Presidente del primo Direttivo Avis, diede gli effetti sperati. L'Avis Comunale partiva con le risorse umane e tecniche del momento, come dimostrano le immagini presenti in questo articolo. L'anima dell'Avis, ovvero il dott. Piero Bonomo, guidava e orientava le scelte tecnico-scientifiche del progetto e l'Avis diventava, giorno dopo giorno, anno dopo anno, sempre più grande,



Una foto quasi d'epoca: una vecchia sala donazioni

sempre più inserita nel tessuto sociale. Con la costruzione dell'attuale sede, si cominciò a pensare all'organizzazione, alla sicurezza, ai contatti, all'innovazione tecnologica, alla programmazione nel medio e lungo termine, alla formazione, e perché no!... ad una buona amministrazione.

Nella sequenza di raccolta sangue, lavorazione e suo utilizzo, quanti rischi ci sono?

"Nel creare una rete come la nostra ho sempre cercato di prevenire qualsiasi rischio. L'Avis non può permettersi di sbagliare. Praticamente non sono ammessi errori. Di donazione non si può morire e non si deve morire! La sicurezza deve essere massima in ogni luogo dove essa è praticata. Con il passare degli anni la donazione del sangue assumeva le caratteristiche di enormi responsabilità con le quali dovevi misurarti quotidianamente. Formazione

e aggiornamento, erano e sono, temi essenziali per una buona gestione del sistema Avis. I requisiti di sicurezza approvati dall'Europa, sono passati da 46 a 96, siamo continuamente ispezionati da "agenzie esterne" e dalla Regione, ecc. e se non trovano quello che c'è scritto nei requisiti "ti chiudono". Con questa situazione diventa sempre più a rischio il volontariato perché giudicato

troppo professionale. E' diventato tutto più complicato! Avendo contribuito a dar vita all'Avis Iblea, porto il peso della tessera n.1, con tutte le conseguenze che ormai ci sono, e mi tocca gestire. Mi preoccupa il dopo. Da primario non ho avuto nessun problema giudiziario ma ora che sono "la Persona responsabile dell'Avis della rete provinciale di Ragusa" ovvero di una rete di raccolta di 13 sedi con quasi 45 mila eventi annuali, se succede qualcosa di grave dopo un'ora sono su tutti i giornali".

Quali sono i punti di forza del suo percorso professionale all'Avis?

"Al primo punto metto la "centralità del donatore", perseguita con la massima attenzione in tutte le fasi della sua vita; dai bisogni personali a quelli della sua famiglia. Questo crea una fidelizzazione unica e positiva. Secondo punto la "trasparenza gestionale"



IERI & OGGI

dell'Associazione, infatti i dirigenti che si sono susseguiti nel tempo, sono stati cercati con i requisiti massimi dell'onestà e della correttezza. Terzo punto, per me molto importante, sicuramente legato anche alla mia professione immunoematologica, è "l'avanguardia tecnologica" dovuta anche alla mia curiosità di scoprire e innovare. Ragusa ha avuto sempre una grande precocità nel raggiungere obiettivi organizzativi e tecnologici, rispetto al territorio regionale e per alcuni aspetti anche nazionale. Poi tutto è culminato nella Banca dei Gruppi Rari, da me fondata, nel 2010 a Ragusa che si aggiunse alla banca di Milano, le uniche due in Italia. I Dottori Francesco Bennardello Direttore del SIMT e Simone Travali sono gli attuali responsabili della Banca dei gruppi rari di Ragusa. Siamo ormai un punto di riferimento nazionale ed internazionale, premiati nell'ultimo Convegno di Rimini; grandi soddisfazioni insomma! Sul piano tecnico tutto è stato un susseguirsi di successi, senza parlare dei dati quantitativi che sono imbattibili, basti pensare che Ragusa produce 54 kg. di plasma x 1000 abitanti, contro i 14 kg della media nazionale. Se pensiamo che nella nostra piccola provincia si fanno quasi 45 mila donazioni all'anno, contro le 200 mila raccolte in Sicilia, realizziamo di rappresentare per le donazioni il 20% di tutta l'isola! Produciamo il 51% del plasma da afe-

resi in Sicilia con il quale riusciamo a coprire tutto il nostro fabbisogno di emoderivati della nostra Provincia (unica in Sicilia) contribuendo anche a buona parte del fabbisogno Regionale. Se rapportiamo questi risultati al numero di abitanti della nostra provincia, possiamo pensare che ci sono donatori in quasi in tutte le famiglie del ragusano. Questo significa che la "cultura della donazione" ha contagiato tutto il territorio. Questi numeri, che non si hanno in nessuna altra provincia italiana, ci restituiscono l'etichetta di "Ragusa Capitale d'Italia" per numero di donazioni rispetto alla popolazione. Questo è il dato più vero che c'è, e che ci rende orgogliosi.

li per il prosieguo di vita della nostra Associazione".

La scarsa esperienza avisina nel meridione d'Italia e la mancanza di confronti con altre realtà vicine, hanno frenato la sua crescita professionale?

"Direi di no! Anzi. Il confronto è sempre auspicabile e un importante mio punto di riferimento è stata la prof.ssa Anna Massaro, dirigente di un grosso centro Avis di Torino, che mi ha dato non solo la sua amicizia ma ha voluto che entrassi, come socio nella Società scientifica di Medicina Trasfusionale, istituita nel '54 e composta da quasi duemila soci. Lei, presidente di questa importante Comunità Scientifica ha richiesto che anch'io ricoprissi, nel tempo, il ruolo di consigliere Nazionale della SIMTI e nel corso

degli anni sono arrivato a ricoprire sia la carica di segretario regionale che di Presidente Nazionale nel 2005/2006. La Professoressa Massaro ha seguito con attenzione ed affetto tutte le nostre inaugurazioni e realizzazioni e non ha fatto mai mancare la sua presenza ed i suoi preziosi consigli.

Oggi però mi preoccupa la mancanza di medici e personale sanitario abilitato alla raccolta e alla lavorazione del sangue. Di questo passo arriveremo ad una situazione paradossale, inimmaginabile negli anni 80, perché avremo i

donatori ma mancheranno i medici e personale sanitario per la raccolta del loro sangue".

Per concludere. Quali sono le indicazioni che si sente di dare alle prossime generazioni avisine?

"Raccomando a me prima che agli altri dirigenti di mantenere sempre la trasparenza e la gratuità in tutto, condizioni ideali per essere liberi da condizionamenti. Il volontariato, come quello che ho svolto da sempre senza chiedere nulla, mi ha dato la forza di tenere la barra dritta anche nelle tempeste più forti. I numeri e il capitale umano che abbiamo accumulato nel tempo sono un patrimonio che non dobbiamo disperdere. Spero nell'impegno comune di tutti i cittadini della nostra provincia nel mantenere sempre viva la fiaccola Avis".

Tutta l'Avis di Ragusa non può non essere grata al "suo" Piero Bonomo.

Giuseppe Suffanti



La tessera n. 1 del "donatore" Piero Bonomo



L'AVIS nel Palazzo di Giustizia

Ho sempre pensato che i progetti ambiziosi che sembrano impossibili, talvolta possono diventare realizzabili; ci vuole però, oltre alla tenacia, la fortuna di trovare le persone giuste. La tenacia deriva dalla forza delle idee, la fortuna bisogna saperla cercare nei luoghi giusti e dalle persone giuste.

Se le idee sono condivise assumono più forza e diventano di una potenza enorme. Ho avuto la possibilità ed il privilegio di potere interloquire col dottore Fabio D'Anna su tematiche di carattere sociale, che coinvolgono la formazione, la prevenzione e la cultura della solidarietà, avvertendo la sua sensibilità su questi temi. Qualche mese fa gli chiesi se fosse stato possibile fare entrare l'Avis in procura per tenere, a magistrati e personale amministrativo, una conferenza sulla promozione del dono del sangue. La conferenza ebbe un effetto sorprendente, una attenzione ed un interesse che sinceramente non mi sarei aspettato. Grazie alla disponibilità ed all'autorizzazione del Presidente ff. del Tribunale dott. Vincenzo Panebianco, ho tenuto una seconda conferenza a magistrati e personale del tribunale, anche stavolta ho potuto apprezzare e cogliere l'interesse e la partecipazione sui temi trattati. A conclusione delle due conferenze ho risposto volentieri alle numerose domande, molto pertinenti, che mi sono state rivolte e non nego un pizzico di orgoglio per il successo dell'iniziativa.

Ma la sorpresa più grande è stata quando decine di persone mi hanno comunicato la volontà di iscriversi all'Avis e diventare



L'incontro a Palazzo di Giustizia

donatori di sangue. Anche stavolta, grazie alla disponibilità dei vertici della magistratura ragusana abbiamo potuto utilizzare i locali nei quali fare le iscrizioni, visita medica, elettrocardiogramma, prelievo e compilazione dei moduli. Si sono iscritte quasi quaranta persone, un successo inaspettato, una adesione al di sopra di ogni più ottimistica previsione. L'Avis di Ragusa che vanta record in Italia di donazioni e donatori, può vantare un altro record che nessuna Avis in Italia ha raggiunto, entrare in un palazzo di giustizia, che di fatto si è scoperto luogo di solidarietà e generosità.

Nessun palazzo di giustizia in Italia può vantare il 20% del personale donatore di sangue; ciò è importante per i numeri e le statistiche, per lo spessore di umanità e sensibilità riscontrato, ma anche perché questo evento unico in Italia rappresenta un modello virtuoso da imitare e da replicare nel territorio nazionale. Mi sono reso conto che a volte ci sono dei sentimenti che non vengono fuori perché non c'è stata la scintilla, ma quando i sentimenti

sono autentici, alla prima occasione emergono in tutta la loro forza, così è stato nel nostro caso.

A nome mio personale, per il privilegio che mi è stato concesso ed a nome di tutta l'Avis, ma soprattutto dei malati e delle loro famiglie che aspettano il sangue esprimo un sincero e sentito apprezzamento, ammirazione e gratitudine nei confronti del procuratore, dottor Fabio D'Anna, del presidente del tribunale ff dottor Vincenzo Panebianco e di quanti hanno deciso di diventare donatori anche chi, da tempo, non ha potuto farlo perché preda della paura dell'ago e della vista del sangue.

In una recente visita a Ragusa il presidente di Avis Nazionale dott. Gianpietro Briola è venuto a conoscenza di questa esemplare iniziativa e ha manifestato ammirazione per coloro i quali l'hanno resa possibile e soddisfazione per l'Avis. Ha manifestato inoltre l'interesse di Avis Nazionale a pubblicare quanto accaduto a Ragusa, per la valenza e la spinta che può dare ad altre realtà in Italia.

Paolo Rocuzzo



La parola al Procuratore D'Anna

Quaranta nuovi soci AVIS dagli Uffici giudiziari iblei sono il frutto fecondo di due incontri di sensibilizzazione tenutisi all'interno del Palazzo di Giustizia di Ragusa su imput della locale sezione dell'AVIS.

Debbo ammettere che da quando svolgo le funzioni di Dirigente della Procura della Repubblica di Ragusa più volte ho coinvolto il mio Ufficio in iniziative che hanno messo in relazione l'istituzione giudiziaria con la c.d. "società civile", iniziative che hanno visto, per esempio, aprire le porte del Palazzo di Giustizia alla cittadinanza per far conoscere all'esterno l'attività giudiziaria, o quelle che, molto più spesso, hanno visto i Magistrati incontrare i ragazzi nelle scuole per propugnare e diffondere la cultura della legalità, iniziative che hanno avuto come denominatore comune l'essere sempre collegate all'attività giudiziaria.

Per questo non nascondo che quando, qualche mese orsono, il dott. Paolo Rocuzzo, nel corso di una chiacchierata, mi ha proposto di organizzare all'interno del Palazzo di Giustizia un incontro per sensibilizzare il personale sul

tema della donazione di sangue e per illustrare l'attività dell'AVIS di Ragusa, non ho esitato un solo momento nel dare la mia disponibilità.

Quella diretta dal dott. Rocuzzo è, infatti, un'associazione che ho ben imparato a conoscere da quando lavoro a Ragusa per sue iniziative e per la qualità del lavoro che svolge, forte di una rete di cittadini solidali che la rende un'eccellenza in ambito nazionale.

Giusto il tempo per acquisire le disponibilità del personale all'incontro ed organizzare il presidio per i servizi urgenti ed indifferibili e già il 18 Ottobre di quest'anno il dott. Rocuzzo ha potuto organizzare l'incontro con il personale del mio Ufficio, Magistrati compresi.

L'incontro, cui ha partecipato tutto il personale non impegnato nei presidi, è stato molto interessante e ricco di contenuti poiché il dott. Rocuzzo ha saputo illustrare, in poco meno di un'ora, integrando il suo narrato con dati scientifici e statistici, l'importanza della donazione e della connessa e funzione di prevenzione, e con un pizzico di orgoglio (che ci può ben stare direi) non ha mancato di

sottolineare anche gli importanti risultati operativi raggiunti dall'AVIS di Ragusa.

Grazie alla collaborazione del Presidente f.f. un ulteriore incontro è stato organizzato anche con il personale del Tribunale di Ragusa ed è stato effettuato il 27 Ottobre.

Il risultato?

Com'è noto, tutte le iniziative, anche quelle più lodevoli, si prefiggono degli obiettivi che a volte, si raggiungono e a volte, anzi spesso, invece non si centrano perché legati alla sensibilità dei destinatari dei messaggi; in questo caso l'iniziativa promossa dal dott. Rocuzzo con i vertici degli Uffici Giudiziari Iblei, forse la prima in Italia, ha colpito nel segno e, a riprova della sensibilità mostrata dal personale coinvolto per una tema che riguarda la sanità, ha avuto un successo che ha superato le più rosee aspettative atteso che ci son volute ben due giornate per potere formalizzare l'iscrizione di circa 40 nuovi soci!

Ne valeva la pena.

Fabio D'Anna

*Procuratore della Repubblica
Tribunale di Ragusa*

Anche gli avvocati sensibili alla "donazione"

Lo scorso 19 dicembre si è svolta presso la Sala delle adunanze del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ragusa un incontro con il Presidente dell'AVIS di Ragusa Dr. Paolo Rocuzzo con gli iscritti del foro ibleo. L'iniziativa proposta proprio dal Presidente dell'AVIS al COA di Ragusa è stata accolta con grande entusiasmo: la responsabilità sociale dell'avvocato si basa sulla constatazione che quella forense non è solo libera professione in cui il professionista offre le proprie attività di rappresentanza e difensiva al servizio del proprio cliente ma implica anche il dato essenziale della funzione di rilievo pubblicistico che l'avvocato riveste. "Partecipare all'attività del nostro paese, contribuire al suo sviluppo, aiuta-

re e supportare i più deboli e coloro che non hanno possibilità è un dovere da svolgere con passione ma anche un elemento caratterizzante della nostra professione. Sensibilizzare gli iscritti alla importanza della donazione del sangue è un impegno che ho assunto alla fine di questa consiliatura: la pandemia ci ha tolto tanto ma ci ha regalato un'attenzione maggiore verso la sanità e le sue priorità. "Anche noi dobbiamo dare un segno tangibile alla società civile e compiere il nostro dovere di cittadini, di Avvocati che siamo custodi delle garanzie dei diritti" ha detto la Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Ragusa avv. Emanuela Tumino chiedendo ai propri iscritti di iscriversi all'AVIS e fare parte di questa missione.



Il capitale sociale

La donazione di sangue è uno degli indicatori del capitale sociale di una comunità, un indicatore di quanto gli appartenenti ad una comunità abbiano cura della comunità stessa.

Il mondo sanitario è un mondo che è lo specchio della società, ma che per sua natura ha la *mission* del prendersi cura, quindi promuovere la donazione del sangue con l'esempio è uno dei segnali più chiari che si possa dare per la diffusione della cultura della salute e della solidarietà.

Gli operatori sanitari sanno bene quanto sia importante ed insostituibile la disponibilità di sangue, plasma e piastrine per garantire le attività sanitarie e i trattamenti salvavita.

Quest'anno per la prima volta, anche a seguito della pandemia Covid, la carenza di sangue e plasma riguarda anche regioni storicamente eccedenti, a maggior ragione dobbiamo occuparcene in Regione Lazio (e precisamente Frosinone, nuova sede lavorativa dell'architetto Angelo Aliquò, sino al 31 maggio 2022 direttore generale presso l'ASP di Ragusa,

nota del redattore) che è una regione non autosufficiente.

Per far seguire i fatti alle parole tra le prime iniziative che ho volute mettere in campo dal mio arrivo (a giorni diremo quando) è una giornata di donazione di sangue, plasma e piastrine rivolta a tutti i soggetti che operano nel servizio sanitario, dipendenti, medici convenzionati, medici di medicina generale e pediatri di libera scelta che con me effettueranno questo gesto di solidarietà.

La donazione è un gesto semplice, anonimo, sicuro, gratuito e consapevole; è un gesto libero che si sceglie, ma che permette una vita migliore, e spesso una vita, a chi non può scegliere.

Il nostro servizio sanitario pubblico e gratuito permette a tutti di poter usufruire di questa risorsa insostituibile.

SI DONA SENZA SAPERE PER CHI, MA SAPENDO BENE PERCHÉ'.

Grazie all'#avis di Ragusa dove ho imparato a donare.

Grazie all'#avis di Ragusa dove ho imparato a donare.

Angelo Aliquò - Architetto



Angelo Aliquò durante una "ennesima" donazione

ASTERISCHI



Si diventa vecchi quando si smette di essere curiosi e pronti a stupirsi di tutto, preferendo soffermarsi sui ricordi invece che sui desideri.

In questo senso la vecchiaia può arrivare a vent'anni come può non arrivare a Ottanta.

Massimo Gramellini



E sii pure triste, semplicemente e sinceramente triste, ma non costruirci sopra dei drammi.

Una persona dev'essere semplice anche nella sua tristezza, altrimenti la sua è soltanto isteria.

Etty Hillesum



La felicità e la pace del cuore nascono dalla coscienza di fare ciò che riteniamo giusto e doveroso, non dal fare ciò che gli altri dicono e fanno.

M.K. Gandhi



In ogni cosa è salutare, di tanto in tanto, mettere un punto interrogativo a ciò che a lungo si era dato per scontato.

Bertrand Russel



Bellezza e solidarietà tra matite e colori

Come ogni anno dal 2019, siamo arrivati alla terza edizione del Concorso Grafico – Pittorico organizzato dall'AVIS per incentivare e sensibilizzare le nuove generazioni alla necessità della donazione. Si pensa in genere che i nostri giovani siano insensibili a certe problematiche, ma non è così. Durante le manifestazioni sia per quanto riguarda il concorso grafico – pittorico che durante il concorso delle poesie, i ragazzi hanno potuto dimostrare attraverso gli elaborati le loro capacità e potenzialità.

La terza edizione del concorso grafico-pittorico si è svolta il 27 Maggio 2022, riservato agli alunni delle quarte classi di scuola primaria e alle seconde classi di scuola secondaria di 1° grado; ed è stato proposto lo sviluppo e l'interpretazione dei temi: "LA SOLIDARIETA" e "LA BELLEZZA INTORNO A TE". Come ogni anno gli alunni hanno dato il massimo di se stessi, per la soddisfazione di loro stessi, per i docenti che si sono impegnati ad accompagnarli nella riuscita del progetto, ovviamente per la scuola.

Per quanto riguarda la tecnica, si è data libertà di scelta personale.

Come da regolamento ogni scuola ha partecipato con tre lavori per classe.

La commissione presieduta dal Presidente Avis dott. Paolo Rocuzzo, dalla prof.ssa Marisa Simonelli, dalla prof.ssa Elvira Ferrara, dai componenti del consiglio direttivo dell'AVIS Federico Nuzzarello e Salvatore Schininà, ha assegnato i seguenti premi: per la scuola Primaria e per la scuola secondaria di 1° grado.

1° posto buono acquisto di € 200,00

2° posto buono acquisto di € 150,00

3° posto buono acquisto di € 100,00.



I giovani visitano la mostra dei disegni

Inoltre, solo per la partecipazione, le scuole hanno ricevuto un buono di € 300,00 da spendere per l'acquisto di materiale.

Quattro sono state le scuole medie partecipanti. Il primo premio è stato assegnato a: Elena La Terra – Nicole Tumino della 2° D Istituto Comprensivo Quasimodo, rappresentati dai docenti di Arte e Immagine Biagia Dolce e Marinella Rizza.

Il secondo premio è stato assegnato a Marta Boscarino della 2° C Istituto Comprensivo Berlinguer, accompagnata dai docenti Peppe Busacca e La Carruba.

Il terzo premio è stato assegnato a Andrea Digrandi 2° B dell'istituto Comprensivo M. Schininà, rappresentato dalla prof. Monia Schembari.

Ex aequo a: Sofia Cappuzzello 2° C, Istituto Comprensivo F. Crispi

accompagnata dalla prof. Giovanna Cascone, prof. Lucia Alfieri, e prof. Chiara Licitra.

Per la scuola primaria Mariele Ventre, così la classifica:

Primo premio: Federico Leggio 4° B

Secondo premio: Giulio Pelliccia 4° C

Terzo premio: Marika Bella 4° A

Ex aequo: Erica Guglielmo 4° D.

Un caloroso ringraziamento va al presidente dott. Paolo Rocuzzo, che ha permesso la realizzazione della manifestazione, alla commissione del concorso, alle scuole coinvolte alle maestre, ai professori, ai presidi e naturalmente alla creatività degli alunni.

Elvira Ferrara



Insieme agli organizzatori il sindaco Peppe Cassì e il presidente del Consiglio Comunale Fabrizio Ilardo



Cambiare fila!



Vogliamo avviare il nostro discorso sul clima, sull'ambiente sulla sostenibilità, partendo da due immagini, che si commentano da sé.

Generalmente con i nostri articoli ci occupiamo di scuola. E quale rapporto può esserci tra Scuola e Sostenibilità?

Sicuramente un rapporto molto stretto, anche in considerazione delle Linee Guida sull'Educazione Civica, reintrodotta nella scuola con legge 20 agosto 2019, n. 92; anche in considerazione dell'Agenda 2030, con i diciassette Goals, gli Obiettivi per raggiungere mete di vivibilità ambientale, sociale, culturale, professionale.....

Il rapporto però diventa ancora più stringente se si pensa che l'educazione delle nuove generazioni passa ANCHE dai nostri banchi, dalle aule scolastiche.

La sottolineatura ANCHE, dipende dal fatto che le agenzie educative si sono moltiplicate a dismisura e spesso le fonti di informazioni *social* dei giovani, di formativo hanno ben poco, ma purtroppo sono le fonti privilegiate e contrastare, proporre, reindirizzare, suscitare curiosità, provare a curvare l'attenzione diventa il compito più arduo, ma nel contempo più importante della Scuola.

Sicuramente il rapporto Sostenibilità/ Scuola è stato protagonista nelle tracce della prima prova scritta di italiano della maturità di quest'anno Scolastico 2021/22. Un anno rilevante, sofferto, "peculiarissimo". Un anno in cui la scuola ha provato a gettarsi alle spalle la pandemia epocale che abbiamo vissuto ed è bene ribadire l'uso del verbo **PROVARE**.

Un anno in cui c'è stato un cospicuo sforzo per il ritorno alla normalità e la ricomparsa delle prove scritte agli esami di maturità sono state uno dei passi importanti in questa direzione.

Tra le sette tracce della prima prova maturità 2022, ce n'è stata una, il testo tratto da Luigi Ferrajoli, un giurista, ex magistrato, professore uni-

versitario e filosofo del diritto italiano, allievo di Norberto Bobbio. "Perché una Costituzione della Terra?"

Ce n'è stata anche una che in molti si aspettavano e che pone l'accento sul cambiamento climatico a partire da un documento particolare: il discorso alla Camera del Premio Nobel per la Fisica Giorgio Parisi, che nel 2021 ha richiamato i decisori al dovere ad interessarsi maggiormente alla crisi climatica che sta investendo il mondo.

Questo l'incipit del primo tema citato, del testo di Ferraioli: *"Ciò che ha fatto della pandemia un'emergenza globale, vissuta in maniera più drammatica di qualunque altra, sono quattro suoi caratteri specifici, ci soffermiamo sul terzo carattere specifico, che fa di questa pandemia un campanello d'allarme che segnala tutte le altre emergenze globali, consiste nel fatto che essa si è rivelata un effetto collaterale delle tante catastrofi ecologiche – delle deforestazioni, dell'inquinamento dell'aria, del riscaldamento climatico, delle coltivazioni e degli allevamenti intensivi – ed ha perciò svelato i nessi che legano la salute delle persone alla salute del pianeta"*.

Del secondo tema citato, il testo di Parisi, riportiamo delle parole chiave, degli stralci

Scelte essenziali

Il medico pietoso fa la piaga purulenta

Sono decenni che la scienza ci ha avvertiti. Gli effetti del cambiamento climatico sono sotto gli occhi di tutti: le inondazioni, gli uragani, le ondate di calore e gli incendi devastanti, di cui siamo stati spettatori attoniti, sono un timidissimo assaggio di quello che avverrà nel futuro su una scala enormemente più grande.

L'effetto boomerang di cui si parlava già trent'anni fa e che non faceva paura a nessuno, purtroppo è arrivato. La natura si ribella alle contorsioni ed alle violenze che vengono fatte a suo discapito e i danni per l'uomo-carnefice sono presenti, evidenti e violentissimi

Le azioni intraprese dai governi non sono state all'altezza di questa sfida e i risultati finora sono stati assolutamente modesti, abbiamo bisogno di misure decisamente più incisive

Le sottolineature di chi scrive sono affidate agli stralci riportati, Il testo completo del discorso è reperibile su <https://www.valigiablù.it/nobel-parisi-discorso-clima/>.

Riteniamo che la questione sia proprio quella segnalata da Parisi . Sentire l'SOS che la Terra ci



lancia, in maniera forte e chiara e **PASSARE AI FATTI**. Di parole se ne sono già usate tante e non sono state sufficienti.

Il dito è puntato sui governi, nel discorso del Premio Nobel, la questione centrale del suo intervento è il cambiamento climatico, ma potremmo mettere al centro del dibattito anche l'uso della plastica, lo spreco delle risorse idriche, lo smaltimento dei rifiuti.....ed ancora ed ancora.

Anche quest'immagine metaforica, presentata nel documento della maturità è significativo.

Il vostro compito storico è di aiutare l'umanità a passare per una strada piena di pericoli. È come guidare di notte. Le scienze sono i fari, ma poi la responsabilità di non andare fuori strada è del guidatore, che deve anche tenere conto che i fari hanno una portata limitata. Anche gli scienziati non sanno tutto, è un lavoro faticoso durante il quale le conoscenze si accumulano una dopo l'altra e le sacche di incertezza vengono pian piano eliminate

Cosa può fare la scuola?

TAN -TIS- SI- MO,

- PARLARNE,
- MOSTRARE COERENTEMENTE ESEMPI,
- FAR VIVERE MOMENTI DI EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE "LATU SENSU",
- ADERIRE A CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE,
- PROMUOVERE GESTI SOLIDALI E RESPONSABILI,
- PASSARE AI FATTI

I giovani diventano moltiplicatori di opinioni nel gruppo di pari e persino in famiglia.

E' importante comprendere che nonostante le responsabilità dei vertici, **OGNI SINGOLA AZIONE** si può trasformare in un gesto di sostenibilità

Ridurre il consumo di materiali plastici: si può iniziare sostituendo alla bottiglietta di plastica una comoda borraccia termica e scegliendo prodotti sfusi e non confezionati tra i banchi del supermercato e moderando l'uso di snack incartati singolarmente;

- Mangiare più vegetali
- Preferire la mobilità sostenibile; riempire di piante il proprio giardino/balcone: i fiori saranno un rifugio per gli insetti impollinatori e un sostegno alla tutela della biodiversità;
- Comprare detergenti ecologici

- Seguire un'alimentazione consapevole con la scelta di prodotti stagionali ma soprattutto italiani o locali: il consumo smodato di un singolo frutto o alimento in generale è stato fino ad oggi la causa di tanti irreparabili danni al suolo.
- Comprare meno oggetti



Con facilità si ignora che questi comportamenti sono d'aiuto per il Pianeta.

A tal riguardo vorremmo richiamare la leggenda del Colibrì, al quale colleghiamo un'altra immagine e che, è facile reperire in rete, qualora si volesse leggere.

Il riferimento è ai **PICCOLI GESTI QUOTIDIANI DA**

ADOTTARE e da rendere consapevoli sempre a più persone.

In chiusura segnaliamo solo alcune delle campagne di sensibilizzazione a cui è possibile aderire, i siti specifici, le iniziative Ministeriali. Una cassetta degli attrezzi pronta all'uso per

“CAMBIARE FILA”

Un progetto sociale di sensibilizzazione contro la violenza delle parole, per la sostenibilità *latu sensu*, cui facevamo riferimento

www.paroleostili.it

Un Blog con suggerimenti per la ricerca e la riflessione, anche in modalità debate, per imparare/insegnare a ragionare con la propria testa

www.progettoipazia.com

<https://fondoambiente.it/il-fai/scuola/progetti-fai-scuola/educazione-ambientale/>

il Piano che mira a rigenerare la funzione educativa della scuola per insegnare che lo sviluppo è sostenibile se risponde ai bisogni delle generazioni presenti e non compromette quelle future.

<https://www.istruzione.it/ri-generazione-scuola/>

Per entrare in azione, per individuare strategie e strumenti

<https://www.oneplanetonefuture.org/https://www.greenpeace.org/>

<https://www.greenme.it/salute-e-alimentazione>

**Marisa Simonelli
Clara Vitale**



Aviscuola: un amore infinito

Il binomio scuola- sport all'Avis di Ragusa è sempre vincente. I fatti lo dimostrano. Nella mattinata di sabato 28 maggio 2022 l'Auditorium "Saro Digrandi" era strapieno di studenti e professori delle scuole secondarie superiori per la 26° edizione della cerimonia di premiazione dei vari tornei che gli studenti disputano durante l'anno scolastico. Il tutto risale al progetto "Aviscuola" ideato e portato avanti dall'inossidabile avisino prof. Elio Accardi. Oggi è stata una splendida giornata per l'Avis comunale di Ragusa in cui si è concretizzata la partecipazione festosa del mondo della scuola, come sempre solito allegro e goliardico. Presenti il sindaco Giuseppe Cassì, il presidente del Consiglio Fabrizio Ilardo, i professori di Scienze Motorie che hanno collaborato, con il prof. Accardi, nella preparazione e svolgimento dei tornei e tutti i dirigenti degli Istituti Scolastici interessati.

La manifestazione di oggi è stata particolarmente emozionante per la presenza dei genitori di Carmelo Dipasquale, un donatore di 21 anni deceduto un anno fa, i cui organi sono stati donati a diversi pazienti che oggi



vivono grazie alla scelta coraggiosa dei genitori. C'erano anche i genitori di Chiara La Guardia, studentessa liceale, conosciuta e apprezzata dagli amici e compagni di scuola, deceduta un anno fa. Ad entrambe le famiglie sono state donate delle targhe ricordo alla memoria. I Dirigenti Avis, di cui fa parte anche il prof. Elio Accardi, hanno informato la platea degli studenti che i prossimi premi di alcune discipline, "Tennis da tavolo Carmelo Dipasquale" e "Premio Pallavolo Femminile Chiara La Guardia" da oggi in poi saranno dedicati a loro. Un altro premio, Pallavolo Maschile, è stato dedicato all'amico indimenticabile Ciccio Vitale. A seguire è stata consegnato il X° Premio Educatore Sportivo alla prof.ssa Annalisa Cassì. Un ringraziamento particolare è andato al maestro di scacchi Oliviero Ruggeri per la sua dedizione nel torneo. Un grazie e un saluto, con una targa ricordo, alle colleghe docenti, Francesca Varrasi e Rossella Pistola, andate in pensione. Infine si è consegnato il premio "Atleta Avisino dell'anno I.T.C.A. Fabio Besta", alle sorelle Federica e Martina Guastella e a Joseph Primitivo. Un ricordo sentito è stato consegnato dal Presidente Rocczuz-zo, all'amico "silenzioso e collaborativo, Bruno Accardo.

L'intervento del sindaco che ha mostrato di sentirsi a proprio agio, nell'ambiente avisino, ha ricordato come lo sport di cui lui stesso è testimone, essendo stato capitano della squadra di Basket della Virtus Ragusa, serve a formare gli individui nel fisico e nello spirito, perché da esso imparano la lealtà e la correttezza, necessari per diventare cittadini capaci di "fare ed agire positivo". In particolare ha ricordato come la cultura della donazione ragusana, coltivata dai dirigenti, sia una importante medaglia di cui essere fieri, se poi associata allo sport, diventa l'eccellenza di cui tanto si parla in Italia e in Europa. Il Presidente dell'Avis Comunale dr. Paolo Rocczuzzo nel ringraziare l'amico prof. Elio Accardi, i docenti che lo hanno collaborato, i dirigenti scolastici e tutti gli ospiti presenti, si è rivolto soprattutto ai ragazzi e alle ragazze che hanno partecipato ai tornei. A loro ha rivolto un messaggio di augurio e di speranza, perché da loro dipenderà tenere viva la fiamma dell'Avis.

Giuseppe Suffanti

LA PREMIAZIONE:

Torneo Tennis Tavolo "Carmelo Di Pasquale" maschile

- 1) I.I.S "G. Ferraris" (Smiraglia Giulio – Ottaviano Leonardo)
- 2) Ist. G. Vico
- 3) Liceo Scientifico

Torneo tennis tavolo "Carmelo Di Pasquale" femminile

- 1) Liceo Classico umberto I° (Iacono Carla – Aloj Martina)
- 2) Liceo Scientifico
- 3) Ist. G. Ferraris

Torneo Scacchi

- 1) Liceo Scientifico (Cammileri, Cappello, Antolino, Roccasalva)
- 2) Liceo classico
- 3) I.I.S "G. Ferraris"

1° Trofeo "Chiara La Guardia" alla migliore giocatrice del torneo "Sara IACONO" del Liceo Classico

Torneo Pallavolo Femminile "Chiara La Guardia"

- 1) Liceo scientifico (Cascone, Migliorisi Elisabetta, Migliorisi Sofia, La Rosa, Sortino, Cappello, Fiore, Scarso, Di Pietro, Iacono, Celestre, Tirella, Salviati, Di Pietro, Gulletta)
- 2) I.I.S. "G. Vico - Umberto I° - Gagliardi"
- 3) I.T.C.A. Fabio Besta

Torneo Pallavolo Maschile "Ciccio Vitale"

- 1) Liceo Scientifico (Cascone, Tumino, Pluchino, Cavalli, Di Lillo, Tumino, Alderisi, Antoci, Iacono, Pagano, Adamo, Croce)
- 2) I.T.C.A. Fabio Besta
- 3) I.I.S. "G. Ferraris"

Torneo Pallacanestro Maschile

- 1) Liceo Scientifico (Marletta, Ferrera, Occhipinti, La terra, Costanzo)
- 2) I.I.S. "G. Ferraris"
- 3) Liceo classico

Torneo pallacanestro Femminile

- 1) Liceo Classico (Florida, Arezzo, Garolalo, Tumeo, Marchese)
- 2) Liceo Scientifico



Il “senso” di una bandiera

Quando le maestre mi comunicarono che con la mia classe 5C della scuola Crispi saremmo andati in visita all'Avis, non sapevo cosa stavo andando a visitare né cosa precisamente significasse donare sangue. Alle ore 10:00 del 30 novembre, dopo qualche ora di lezione, ci mettemmo in fila e ci recammo in questo edificio vicino alla nostra scuola con l'insegna Avis sul davanti.

Entrando da un portone laterale, ci accolse un signore che disse di essere il Presidente di questa associazione e, una volta che ci fece accomodare in una grande sala, questi ci invitò a guardare un video che spiegava cos'era l'Avis.

La cosa che fin da subito notai furono le numerose bandiere di varie nazionalità sulle pareti attorno e poi all'improvviso notai la mia. O per lo meno, quella che sembrava la mia, senza averne piena certezza perché era appesa in senso contrario a come invece in realtà è. Mi chiesi allora se ci fosse un altro Paese con quella stessa bandiera giallo e azzurra ma col senso inverso alla mia e la mia risposta fu netta: non c'era alcun Paese al mondo con quei colori, era mia bandiera ma attaccata in senso inverso!

Allora andai dalle maestre che ci accompagnavano e feci notare loro questa cosa assai bizzarra: perché ci sta la bandiera dell'Ucraina appesa in senso contrario? Niente...Le maestre non mi seppero dare una spiegazione.

Un senso di frustrazione. Mi sono sentita doppiamente ferita: una bandiera capovolta e la nostalgia del mio Paese lontano.

A causa della guerra con la Russia io con la mia famiglia abbiamo lasciato a malincuore Odessa, la mia bella città che si affaccia sul Mar Nero. Ricordo ancora l'allegria dei bagni a mare, quando andavo in spiaggia durante l'estate e le lunghe passeggiate in autunno con la mia famiglia. Ricordo anche quando, prima del 10 marzo 2022, prima del Covid, andavo nella mia bella scuola ucraina con i miei compagni. Scoppiata la guerra un giorno mi dissero che non potevo più andare scuola e una volta in casa arrivai a sentire un rumore fortissimo, dissero le bombe e con un vicino di casa scappammo lontano dalla mia abitazione. Decidemmo con la mia famiglia di lasciare il nostro Paese, andando prima in Moldavia poi in Romania, per giungere in auto in Italia, proprio qui a Ragusa.

Allora, per tutti questi ricordi, mi sento di dire ancora una volta che il senso della bandiera era sbagliato. Ed ecco allora che la maestra

avvisa del fatto il presidente che, felice, ne inverte il senso.

E questa è la fotografia che suggella questo bel momento.



Paolo Rocuzzo e Sofiiia, accanto alla bandiera dell'Ucraina

Sofia C.

alunna di 5C dell'Ist. Compr. F. Crispi
Ragusa



INFLUDAY e vaccini per combattere l'influenza



Dott.ssa Sonia Cilia,
Direttore U.O.C. Epidemiologia e
Profilassi ASP Ragusa

La giornata dell'InfluDay è un evento organizzato ogni anno dall'Assessorato della Salute nel territorio regionale, al fine di divulgare la Campagna vaccinale antinfluenzale iniziata il 17 ottobre e operativa fino al 28 febbraio.

La UOC Epidemiologia e profilassi dell'Asp di Ragusa, che si occupa di vaccinazioni in ambito

Vaccinazione Anti-influenzale : Vaccini a disposizione

POPOLI	COMPONENTI
W. bambini da 6 mesi a 2 anni	<ul style="list-style-type: none"> Flucelvax 0.5ml/0.5 Solovax 0.5ml/0.5 con Inattivazione Fluvaxim 0.5ml/0.5
W. bambini da 2 anni a 4 anni	<ul style="list-style-type: none"> Flucelvax 0.5ml/0.5 con Inattivazione Solovax 0.5ml/0.5 Fluvaxim 0.5ml/0.5
W. bambini da 4 anni a 18 anni	<ul style="list-style-type: none"> Flucelvax 0.5ml/0.5 con Inattivazione Solovax 0.5ml/0.5 Fluvaxim 0.5ml/0.5
W. adulti da 18 anni a 65 anni	<ul style="list-style-type: none"> Flucelvax 0.5ml/0.5 con Inattivazione Solovax 0.5ml/0.5 Fluvaxim 0.5ml/0.5
W. adulti da 65 anni a 90 anni	<ul style="list-style-type: none"> Flucelvax 0.5ml/0.5 con Inattivazione Solovax 0.5ml/0.5 Fluvaxim 0.5ml/0.5
W. anziani da 90 anni a 100 anni	<ul style="list-style-type: none"> Flucelvax 0.5ml/0.5 con Inattivazione Solovax 0.5ml/0.5 Fluvaxim 0.5ml/0.5

provinciale, ha organizzato l'evento il 16 dicembre con la disponibilità e il supporto dell'Avis di Ragusa, proponendo vaccinazioni antinfluenzali, anche in co-somministrazione con altri vaccini come l'anticovid e l'antipneumococco.

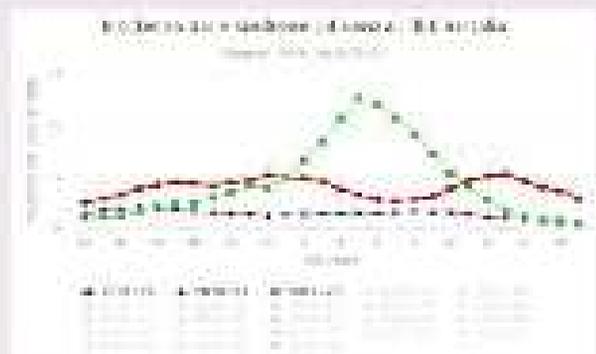
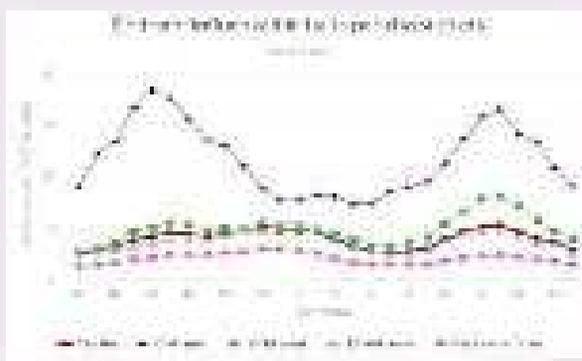
Le sedute vaccinali sono state organizzate presso la Sala convegni dell'Avis di Ragusa, dalle ore 9

alle ore 18 in maniera continuativa e gratuita, mettendo a disposizione vaccini adatti a tutte le età e a tutte le categorie: anziani, bambini, donne gravide, forze dell'ordine, operatori sanitari, associazioni di volontariato, persone con patologie croniche, insegnanti ecc.

In occasione dell'InfluDay è stato somministrato anche il nuovo vac-

I dati della stagione 2021/22 Italia:

- U.4 anni di follow-up e aggiornamenti sui principali sistemi vaccinali influenzali, maggiori argomenti di diffusione dei virus nella popolazione globale.
- Over 85 milioni di vaccini già somministrati all'efficacia della vaccinazione.



Incidenza di casi di influenza in Italia

- 2015/20 la stagione con più casi nell'ultimo triennio. I casi della scorsa stagione sono drasticamente inferiori, grazie all'effetto di 20 anni passati periodici lockdown con minore circolazione di virus influenzali;
- 4-6 settimane (periodi) periodici con maggior incidenza.



cino spray nasale antinfluenzale, adatto a bambini dai due anni in su e agli adolescenti fino ai 18 anni di età.

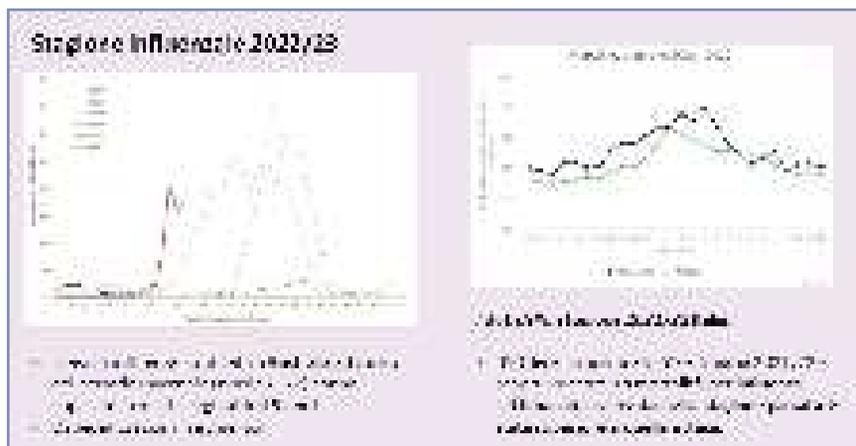
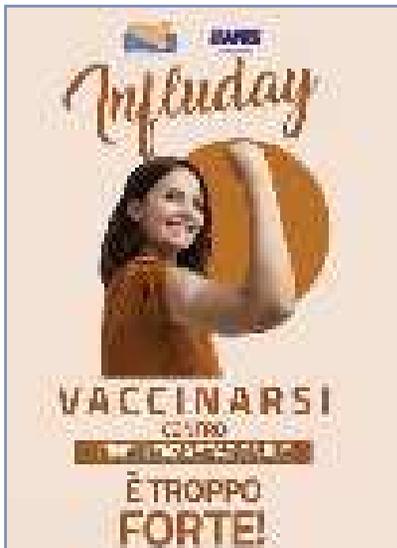
Ad oggi la campagna vaccinale antinfluenzale nell'Asp di Ragusa procede bene, non solo grazie all'impegno dei Medici di famiglia che somministrano i vaccini nel proprio ambulatorio, e dei Pediatri di libera scelta che hanno aderito all'accordo locale per la somministrazione del vaccino spray nasale ai bambini, ma anche in virtù all'impegno dei Servizi vaccinali della provincia coadiuvati dagli Hub vaccinali, operativi nell'intero territorio provinciale tutti i giorni, al fine di agevolare l'utenza che vuole vaccinarsi contro l'influenza

e il Covid19. Si spera che il risultato sia un drastico decremento dei casi di influenza, che quest'anno risulta essere molto diffusa fino ai mesi di marzo e aprile, con sintomi e complicanze anche gravi.

Nelle immagini, l'andamento epi-

demilogico dell'influenza nella precedente stagione 2021-2022 e nell'emisfero australe nei mesi invernali, che precede di poco la nostra.

Sonia Cilia





Sangue trasportato in sicurezza: grazie Ragusa

Nei giorni scorsi è stata presentata al Consiglio Direttivo dell'Avis Comunale di Ragusa e agli ospiti presenti l'ennesima iniziativa di carattere tecnico che testimonia, ancora una volta, come la città e in questo caso le imprese che in essa operano, siano integrate nel sistema sociale e sanitario, ed in particolare sempre pronte a dare la fiducia, l'apprezzamento e l'adesione ad una Associazione di donatori di sangue, che ha come finalità primaria l'aiuto gratuito al prossimo.

Alcune aziende della città hanno contribuito all'acquisto ed alla dotazione di una macchina per il trasporto del sangue, che dal punto di raccolta possa portarlo al SIMT (Servizio di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale) di Ragusa, conservandone per tutto il tragitto tutte le qualità relative a tutti i suoi componenti.

Sergio Tumino, con le sue aziende del settore automobilistico, la Ergon, leader nella grande distribuzione e Unipol-Sai di Federica Meli, azienda attiva nel mondo assicu-

rativo, sono state le imprese ragusane che hanno messo a disposizione contributi importanti per l'acquisto dell'autovettura.

"Con all'interno appositamente allocati - spiega il dott. Piero Bonomo - dei frigoriferi che funzionano a corrente alternata quando la macchina è ferma nel garage, cambia l'alimentazione allacciandosi automaticamente alla batteria quando è in marcia. Questo sistema consente la stabilità della temperatura interna in maniera da oscillare selettivamente, tra i 4°C e i 22°C, a seconda della tipologia dei componenti trasportati".

"Tale sistema - commenta il dott. Francesco Bennardello - ha colmato una non conformità

riscontrata nella nostra Avis, dalla Commissione Ispettiva che periodicamente esegue tutte le verifiche delle strutture che fanno capo all'Assessorato alla Sanità Regionale. Questa modalità di trasporto rientra adesso pienamente nei parametri di sicurezza che vengono così ad aggiungersi a tutti gli altri della filiera che parte dalla donazione del paziente fino all'utilizzo del sangue, negli ospedali, nelle sale operatorie, nei Centri Trasfusionali, ecc."

"E siccome il Direttore Sanitario dott. Piero Bonomo, Persona Responsabile - ha sottolineato

il Presidente dell'Avis Comunale dott. Paolo Roccuzzo - non vuole essere secondo a nessuno, per rapidità di adeguamento alle normative sulla sicurezza, ha lanciato un appello ad alcune imprese locali per sostenere le spese di un nuovo mezzo di trasporto corredato da speciali frigo, capaci di mantenere le temperature di trasporto. L'immediata disponibilità degli sponsor coinvolti, ai quali va il ringraziamento del-

l'Avis, conferma, ancora una volta lo stretto legame esistente tra Pubblico e Privato nella nostra città, sicuramente apprezzato dall'opinione pubblica ragusana, orgogliosa della nostra eccellenza riconosciuta in Italia e all'estero.

"Se la nostra città è tra le prime lo dobbiamo alla quantità di donazioni, risultato che non arriva mai per un caso o una coincidenza, ma alla quale si perviene solo se alla base c'è la qualità dell'azione amministrativa - conclude il Presidente Roccuzzo - che è stata da sempre il fiore all'occhiello nei quarant'anni di Avis a Ragusa".



La nuova autovettura attrezzata dell'AVIS di Ragusa con il presidente Paolo Roccuzzo



Anche a Natale pensando al futuro

Certe volte per la magica alchimia determinata da atmosfere e silenzi, prevedibili ma sempre affascinanti affinità elettive, può accadere che una tradizionale, se si vuole convenzionale, cena natalizia di trasformi in un evento prezioso capace di mettere insieme nuove consapevolezze, messaggi di rinnovato impegno, esaltanti testimonianze di un volontariato professionale ed efficace, condivisione di nuovi sorrisi e di meravigliose empatie.

È quanto è accaduto a Villa Fortugno (complice la raffinata cucina della nuova gestione curata dai Curiale, storica famiglia di imprenditori della nostra città) per merito di Paolo Rocuzzo che da presidente dell'AVIS comunale chiamando a raccolta (e non si poteva non rispondere che "presente!") collaboratori e dirigenti della struttura, protagonisti di un impegno quotidiano ed indefesso, ha colto l'occasione per proiettare, tra una fetta di panettone ed un tocchetto di torrone, alcune slides di sintesi di un anno d'impegno collocato -come da tradizione ormai diventata regola- tra tanti altri anni di costante sviluppo organizzativo e funzionale ed alla vigilia di un nuovo anno che certamente confermerà risultati ed attese di rilevanza nazionale. Perché questo è l'AVIS di Ragusa, una eccellenza di riferimento nazionale della quale la comunità deve andare orgogliosa.

Sono passati in rassegna i dati di una espansione e di un ampliamento della base dei donatori, certo sempre più complessa quando si sono raggiunte le percentuali di diffusione da capogiro della nostra città, e resa difficile oggi anche dalle carenze sanitarie (delle quali si dibatte in altra parte del nostro giornale) e dalle problematiche collegate all'effetto ancora persistente del COVID e delle tensioni dallo stesso determinate.

Ma a Ragusa i giovani diciottenni che diventano donatori sono quasi il 28% del totale dei nuovi iscritti, dato di grande rilevanza rispetto agli altri comuni della provincia ma anche dei dati regionali e nazionali, ovviamente non determinato soltanto dalla propensione sociale e dalla istintiva attenzione per la donazione del sangue che è ormai quasi nel DNA della popolazione, ma anche da una capillare instancabile reiterata campagna di promozione e di sensibilizzazione portata avanti dalla struttura (ma in particolare dal presidente Rocuzzo) con i giovani, con i bambini delle elementari, con i ragazzi delle medie, con gli adolescenti delle superiori. Una politica del fare e del raccontare l'Avis che ha consentito di rac-

cogliere i frutti sperati ma che non va ovviamente né abbandonata né rallentata.

Ma non si ferma alla scuola l'impegno avisino di sostegno alla solidarietà ed alla donazione. Paolo Rocuzzo ha guardato e guarda con interesse alle istituzioni. Una strategia di contatto con un mondo, a torto ritenuto paludato e impenetrabile, come quello del Palazzo di Giustizia ha registrato occasioni e momenti di coinvolgimento, attraverso le conferenze del presidente e la gestione coordinata ed efficace delle operazioni di iscrizione dei nuovi donatori, che confermano quanto ancora si possa fare perché la "capitale delle donazioni" come è

stata definita Ragusa dai media rafforzi ulteriormente questa posizione. Con gli effetti molto positivi che tale dato ha sulla classifica della qualità della vita dei capoluoghi che ogni anno la stampa specializzata mette in campo.

E Ragusa in questa strategia di comunicazione appare veramente vincente: non è un caso che sarà l'Avis IBLEA ad essere partner in maggio prossimo dei giovani

che stanno organizzando a Ragusa la "Sessione Regionale del Parlamento Europeo Giovani" sul tema "Uncharted water: the power of Progress & Innovation". Una occasione importante per giovani d'ogni parte d'Europa di incontrarsi a Ragusa, presso l'auditorium "Saro Di Grandi" (bello questo confrontarsi in una sala intitolata ad un uomo che guardava avanti anche ai temi dell'Europa e della Pace) per parlare di sogno europeo, di futuro sostenibile, di innovazione e tecnologia, di coesione sociale. Certamente il messaggio avisino anche in quella occasione troverà la giusta amplificazione.

Si è chiesto il presidente Rocuzzo portando a sintesi queste diverse suggestioni, apparentemente non collegate tra loro, su cosa può puntare l'Avis in questa mission insostituibile che si è data per tenere alta una lunga storia di presenza e di successo. E la risposta è stata una immagine, una tra le cento, mille, che nel tempo sono state raccolte ieri dalle macchine fotografiche analogiche, poi dalle digitali, oggi dai telefonini e dagli smartphone, una foto di gruppo in un interno: tanti volti sorridenti, tante presenze, tanti gesti, tante sintonie, tante condivisioni relazionali e sentimentali. Non hanno importanza i nomi dei singoli, ma la forza e le risorse sono tutte lì, nel gruppo.

Grande, proprio grande, l'Avis!

C.A.





Joint Accreditation Committee of International Society for Cell and Gene therapy (ISCT) and EBMT European Society for Blood and Marrow Transplantation (EBMT).

Durante questo periodo presso la nostra Unità sono state valutate, per terapia CAR-T, 27 pazienti, anche provenienti da altre strutture ematologiche siciliane (figura 2).

Il paziente ideale per questa terapia deve rispondere a delle caratteristiche essenziali per il risultato di cura: oltre a mostrare un discreto stato di salute, la sua malattia non deve essere troppo avanzata ed estesa, cosa che rappresenterebbe uno stato biologicamente molto aggressivo della patologia che non darebbe tempo per la preparazione delle CAR-T e ne ridurrebbe l'efficacia; infatti ormai sappiamo che in pazienti con malattia estesa e con una velocità di crescita neoplastica che corrisponde ad una progressione di malattia, la risposta al trattamento è meno favorevole e pertanto, la selezione del paziente deve essere rigorosa ed attenta al fine di garantirgli il migliore risultato di cura.

E' per questo che la valutazione dei requisiti indicati dall'ISS in associazione allo stato di malattia sono la chiave del successo per la cura di questi pazienti.

Dei 27 casi di pazienti con Linfoma recidivato sottoposti alla nostra osservazione 17 sono stati avviati al programma CAR-T; 13 di questi

sono già stati trattati ottenendo i risultati attesi ovvero circa il 50% di remissioni complete ed una lunga sopravvivenza libera da malattia nei restanti 50% dei casi; 2 pazienti sono in attesa delle cellule CAR-T e 2 pazienti sono in fase di preparazione.

Questi risultati che potrebbero sembrare poco soddisfacenti si ottengono in pazienti nei quali la



sopravvivenza con le terapie tradizionali non supera la durata dei sei mesi con una remissione completa del 18%.

Altro aspetto rilevante è l'eventuale tossicità del trattamento CAR-T.

Nonostante la terapia CAR-T abbia come bersaglio le cellule tumorali, si possono verificare eventi di tossicità dovuti alla risposta immunitaria del paziente; anche in questo caso hanno influenza le condizioni generali del paziente, il suo stato di salute e l'estensione della malattia.

Nella nostra esperienza le reazioni avverse sono state contenute, di grado lieve e controllate da farmaci somministrati *ad hoc* per combattere questi effetti collaterali.

La durata media del ricovero è stata di due settimane durante le quali i pazienti sono stati monitorati costantemente da un'equipe medico-infermieristica composta da specialisti Neurologi, Rianimatori, Cardiologi ed Ematologi esperti in trapianto di cellule staminali ed ovviamente Infermieri specificatamente formati (CAR-T team, vedi foto).

Uno degli aspetti fondamentali di questo programma di cura è la stretta collaborazione tra i vari Centri di Ematologia siciliani ed il nostro centro CAR-T.

Recentemente si è avuta l'approvazione della terapia CAR-T per un' altra malattia ematologica, il Linfoma Mantellare; inoltre dal prossimo autunno anche i pazienti affetti da Mieloma Multiplo potranno giovare di tale cura.

Grazie alla scoperta dei fini meccanismi che portano allo sviluppo dei tumori ed al controllo della crescita neoplastica è oggi possibile affrontare la sfida della cura dei tumori con la consapevolezza della possibilità di sconfiggerla.

Prof. Maurizio Musso
Direttore Unità Operativa Complessa
Oncoematologia
Programma Trapianto Midollo
Osseo ed Immunoterapia CAR-T
Dipartimento Oncologico
La Maddalena – Palermo



TERAPIE CAR-T: DOVE VENGONO SOMMINISTRATE

Le terapie CAR-T possono essere somministrate in un numero limitato di Centri di ematologia e oncoematologia, pediatrica e per adulti, ad alta specializzazione per il trattamento delle Leucemie e dei Linfomi, con specifici requisiti (tra cui la disponibilità di accesso alla terapia intensiva) e autorizzazioni per le terapie cellulari.

I Centri specializzati in ematologia e onco-ematologia in cui si effettuano le infusioni di CAR-T sono identificati dalle Regioni, e devono possedere le autorizzazioni e caratteristiche previste per legge:

la certificazione del Centro Nazionale Trapianti in accordo con le Direttive UE;

l'accREDITAMENTO JACIE 7.0 per il trapianto allogenico;

la presenza di un Centro di aferesi e di un laboratorio per la criopreservazione con personale qualificato e adeguatamente formato;

la disponibilità di un'unità di terapia intensiva e la presenza di un team multidisciplinare adeguato alla gestione clinica del paziente e delle possibili complicanze.

I CENTRI AUTORIZZATI ALLA SOMMINISTRAZIONE DELLE TERAPIE CAR-T

LOMBARDIA

Milano,
 Istituto Clinico Humanitas
 IRCCS Istituto Nazionale Tumori
 IRCCS Ospedale San Raffaele
 Ospedale Niguarda

Monza e Brianza: Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma

Bergamo: Ospedale Papa Giovanni XXIII Bergamo

Brescia: Ospedali Civili

PIEMONTE

Torino: AOU Città della Salute e della Scienza – Le Molinette

Ospedale Regina Margherita

Alessandria: Azienda Ospedaliera Alessandria

VENETO

Vicenza, Ospedale San Bortolo

Verona, AOUI Verona

FRIULI VENEZIA GIULIA

Udine, Presidio Ospedaliero "S. Maria della Misericordia", Azienda Sanitaria Universitaria Integrata Udine

LIGURIA

Genova, Policlinico San Martino

EMILIA-ROMAGNA

Bologna, Policlinico S.Orsola-Malpighi

TOSCANA

Firenze

AOU Careggi

AOU Meyer

Pisa, Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana

UMBRIA

Perugia, Ospedale Santa Maria della Misericordia

MARCHE

Ancona, Azienda Ospedaliera Universitaria Ospedali Riuniti

LAZIO

Roma

Ospedale Pediatrico Bambino Gesù

Policlinico Universitario "Agostino Gemelli"

Policlinico Umberto I

ABRUZZO

Pescara, Ospedale Santa Maria della Misericordia

CAMPANIA

Napoli

AOU Federico II

Ospedale Santobono-Pausilipon

CALABRIA

Reggio Calabria, Azienda Ospedaliera Bianchi-Melacrino-Morelli

SICILIA

Palermo

Ospedale Cervello

La Maddalena

PENSIERI DI PACE

IL PIANTO DI UNA MAMMA RUSSA

Ascoltate, sono una mamma. Si dice vedova se una perde un marito e orfana quando muoiono i genitori. Ma quando muore un figlio non ci sono parole a definire lo strazio. Quel figlio l'avevo sognato, desiderato, inseguito nel cielo tra le nuvole del mattino perché i medici mi dicevano che non potevamo avere figli. L'unico. È cresciuto tra coccole e cure fino al diploma. E ora, a 19 anni, questa maledettissima guerra me lo ha strappato dal ventre. Tutto in un istante, tutto così in fretta. Con le raccomandazioni di qualsiasi madre a fare attenzione e a non esporsi troppo. Persino a coprirsi bene dal freddo. Pensate che idiozia! Gli chiedevo di coprirsi bene perché in Ucraina fa freddo. Ora non mi restano che le lacrime e il dolore e l'inutilità di questa vita. Anzi, il morso della colpa d'essere sopravvissuta. Mi hanno raccontato come è successo. Mentre era per strada in una città dell'Ucraina che avevano "conquistato", dalla finestra una ragazzina ha imbracciato un fucile, ha mirato e ha sparato. Ma che colpa aveva mio figlio? Mi dicono che lui non si era mai trovato in una battaglia vera e non aveva mai sparato e tantomeno ucciso o ferito nessuno. Lo hanno obbligato a indossare quella divisa e a partecipare a questa impietosa idiozia che fa diventare nemici gli amici da un giorno all'altro e rende gli innocenti vittime di una maledizione che non hanno scelto. Il dolore non ha colore. Il mio, che sarebbe il dolore spregevole dell'aggressore su procura, non fa piangere di meno. Semmai di più. Per questo io non spero più negli accordi tra i grandi e i potenti ma nella pace voluta e perseguita dalla gente comune che non presta più né intelligenza, né corpi, né altro, all'omicidio legalizzato, alla strage pianificata, che chiamiamo guerra. Questa guerra la dobbiamo fermare noi, non Putin, Biden, Zelensky e i cinesi. Noi.

Tonio Dell'olio "Mosaico dei giorni" 15 marzo 2022



Ricordando Luciano Nicastro, esempio di sensibilità

Pubblichiamo il resoconto della due giorni dedicata alla commemorazione di Luciano Nicastro che nella sua attività è stato molto vicino all'Avis. Ha scritto "l'Avis può dare un senso nuovo, senza forzature ideologiche e politiche, alla solitudine dell'uomo globale di oggi, triste e disperato e aprire il suo cuore alla speranza della fraternità".

Lottare con la massima energia per potersi guadagnare la propria libertà ma usare la stessa energia per riconoscere e difendere la libertà degli altri. Con questo messaggio, rilanciato dal figlio Andrea, si è conclusa la due giorni celebrativa dedicata al prof. Luciano Nicastro, recentemente scomparso, ad 80 anni dalla nascita. Amici ed ex studenti hanno voluto ricordarlo con una doppia iniziativa: venerdì 16 dicembre convegno di approfondimento al Centro Studi Feliciano Rossitto e l'indomani un incontro direttamente al liceo, con studenti di ieri e di oggi.

Il professore Nicastro è stato omaggiato da amici e professionisti. Ognuno, con emozione e sentita vicinanza, ha ricordato l'intellettuale, il filosofo, il sociologo, il politico, l'uropeista, il cattolico, il padre, l'amico, l'uomo unico ed eccezionale che con garbo e gentilezza è riuscito a farsi amare e rispettare. Un uomo dalla complessa personalità, coerente nei ruoli e nei valori, che ha saputo trovare armonia ed equilibrio nelle sue molteplici posizioni, anche di politico di sinistra e profondo cristiano. Con questo spirito sono intervenuti, con i loro contributi, Vito Piruzza, portavoce Movimento Federalista Europeo Ragusa; on. Angelo Caputummino, presidente Erripa Centro Studi Achille Grandi; prof. Nunzio Bombaci, docente di filosofia Istituto Teologico San Tommaso di Messina; e la dr.ssa Lucia Nicastro, figlia di Luciano. E sempre sotto uno spirito di rispettoso senso di gratitudine si è svolta la tavola rotonda che ha visto come moderatore il dr. Gian Piero Saladino, tra i promotori del doppio evento. "Un insieme di istituzioni, organizzazioni, associazioni - ha commentato Saladino - unite in maniera corale, comunitaria, un evento come non si vedeva da tempo per la poliedricità, il pluralismo, l'armonia, la sintonia di questa nostra città". Alla tavola rotonda sono intervenuti l'ing. Franco Antoci, presidente emerito "Azione Cattolica", già presidente della Provincia; il dr. Andrea G.G. Parasiliti, membro "Agostini Semper"; il dott. Carmelo Arezzo, presidente "Fondazione Cesare e Doris Zipelli"; e il prof. Gaetano Lo Monaco, preside emerito del "Liceo Scientifico E. Fermi". La proiezione del video "La parola a Luciano



Nicastro e a chi lo ha conosciuto" è stata ulteriore commossa testimonianza della sua eredità culturale.

Anche la giornata di sabato è stata densa di interventi ed emozionanti ricordi. Tra le mura della scuola che lo ha visto per più di trent'anni trasmettere il suo sapere, sempre con passione e senso di responsabilità, il convegno "Luciano Nicastro: il professore", moderato da Vito Piruzza, è stato un sentito omaggio che ha visto grande partecipazione di docenti e dirigenti scolastici, tra cui l'attuale Ornella Campo ma anche l'ex preside Gaetano Lo Monaco. "Luciano Nicastro è stato tante cose, è stato filosofo, sociologo, ha insegnato in tante realtà ed è stato non solo docente, ma un grande maestro - ricorda Vito Piruzza, che è stato suo allievo alla scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico -

Riusciva a creare con gli allievi un grande livello di empatia". Toccanti poi le testimonianze di alcuni ex alunni. Tra questi Alessandro Angelica, oggi funzionario della Banca Agricola Popolare di Ragusa che ha ricordato l'invito del prof. Nicastro a "non essere studenti marginali ma soggetti attivi e protagonisti del proprio futuro anche rispetto all'impegno nella società". Ed

ancora Gianni Recupido, oggi allenatore di basket e docente, che ha ricordato "l'azione di responsabilizzazione che Nicastro esercitava su ciascuno dei suoi studenti anche evitando le interrogazioni a sorpresa, invitando i volontari a farsi interrogare per una valutazione di merito oggettiva". E un ricordo è arrivato anche da Vincenzo Cascone, operatore culturale e regista, che ha sottolineato come il docente "era solito usare le ore di insegnamento per formare l'individuo e trattava la scuola come uno strumento per cambiare la società, infondendo tra gli studenti la cura del bene comune, della persona, dell'altro". E sullo sguardo attento alla diversità ha parlato invece Valeria Vicari: "Una grande capacità di ascoltare le persone, di guardare con profondo rispetto le diversità, senza pregiudizi, sempre pronto a riconoscere e sostenere la loro umanità". A concludere i vari interventi è stato Andrea Nicastro, figlio di Luciano ma anche suo alunno proprio al liceo. "Ho voluto dare un messaggio agli studenti, come quello sull'insegnamento della reciprocità. In un mondo iper connesso se qualcuno si occupa della propria libertà e basta, saremmo una massa di egoismo, ma se ci occupassimo delle libertà di tutti, il mondo sarebbe un posto migliore".

Michele Barbagallo



La poesia è come una colomba

“La poesia è come una colomba che, quanto più incontra resistenza nell’aria, tanto più tende a salire in alto, a liberarsi nell’iperurano”.

E’ questa la metafora che il filosofo Kant usa per definire la poesia. Definizione che trova conferma nel panorama letterario e poetico, in particolare, del Novecento. Un secolo segnato da fenomeni di violenza e tirannia. Un secolo costellato di poeti e scrittori che hanno voluto testimoniare la condizione in cui si sono trovati a vivere di fronte alle dittature dei loro paesi, entro spazi geoculturali spesso diversi tra loro, ma simili al cospetto di processi di sopraffazione politica, civile, umana. E ognuno di loro ha vissuto e consumato problemi di persecuzioni, di sterminio e di genocidio, anche attraverso concause storiche, politiche, sociali diverse.

Nonostante tutto, emergono alcuni motivi comuni e dimostrano in quale misura la parola poetica abbia risposto all’esigenza di restituirci alla vita, di difendere la sacralità dei destini umani, di ritrovare le proprie matrici.

Numerosi sono i poeti che hanno fatto sentire la loro voce appartenenti a tanti paesi, ma sono i paesi dell’Est europeo a detenere il triste “primato” quanto ad artisti dissidenti contro i vari regimi che, costretti ad operare in una condizione coercitiva, hanno vissuto nell’angoscia e nella tragedia.

Il prezzo pagato dalla letteratura è stato molto alto e spesso la poesia relegata alla clandestinità, ma mai si sono contati tanti poeti nell’Est europeo come durante l’imposizione al socialismo, dando vita ad una nuova poesia.

Tra le vittime di tale repressione ricordiamo: Blok, Mandel’stam, Pasternak, Esenin e ancora Olesa, Evtusenko, Marina Cvtaeva, Anna Achatova, Josif Brodsky, massimo poeta russo, Nobel per la letteratura, quest’ultimo costretto all’esilio, in quanto oppositore al potere sovietico.

Inconfondibile è la voce del poeta ucraino Taras Shevchenko (1814-1861), il quale, nel suo messaggio-testamento “La terra promessa”, esprime tutto l’amore riservato alla sua terra.

*Quando morirò, mi internino
sull’alta collina
fra la steppa della mia bella Ucraina.*

*Sepoltomi, insorgete
le catene rompete
che il sangue dei nemici
spruzzi la libertà...*

Nei versi di Taras risuona il suo mondo, la sua vita, la sua epoca, i suoi personaggi ed il rapporto controverso che lega l’Ucraina alla Russia.

Egli crede fortemente nel progetto di una Ucraina nuova, rinata sia dal punto di vista culturale che politico. Orgoglioso dei suoi natali ucraini (figlio di servi della gleba) Shevchenko non si è mai arreso e non ha cessato di scrivere e di portare avanti l’idea di un paese libero e indipendente dalla Russia.

Tra le tanti voci dei paesi dell’Est europeo, si

distingue anche quella di Osip Mandel’stam (1891-1938), poeta russo (ebreo-polacco di nascita), poeta errante, poeta guerriero, ucciso per la “guerra” contenuta nelle sue parole. Una poesia assoluta, limpida e abbagliante la sua e una vita altrettanto assoluta, tragica e lieve al tempo stesso. Poeta da cui fu affascinato Pier Paolo Pasolini.

Eppure dalla sua passione per la Russia fu strangolato, emarginato, costretto ai lavori forzati e poi fatto rotolare giù, in una fossa comune, dopo una vita vissuta in clandestinità.

La sua parola, irriverente e mai servile, opposta alla ferocia della dittatura, rimane una delle testimonianze più chiare di quanto la libertà di un uomo sia insopprimibile.

*Voi, togliendomi i mari, la rincorsa, lo slancio
e dando al piede il sostegno di una frase forzata,
cos’avete scoperto? Un principio sagace:
che il moto delle labbra non può venir sottratto...*

Parole poetiche di straordinaria intensità, miracolosamente sopravvissute alle perquisizioni, nascoste dalla moglie ucraina Nadezda, giovane pittrice conosciuta a Kiev, inseparabile di traversie e tragedie. Una storia d’amore che unì per sempre Osip e Nadja.

Conoscere, incontrare, ricordare poeti come Taras, Osip e tanti altri vuol dire rendere omaggio, attraverso la memoria, a chi si è battuto per la libertà.

Caterina Cellotti



Il poeta russo Osip Mandel'stam



I giovani e la poesia tra Avis e scuola

Giornata speciale quella del 6 giugno 2022 presso l'Auditorium dell'AVIS di Ragusa, perché speciali sono stati i protagonisti della cerimonia di premiazione, autori delle poesie che hanno aderito al progetto "Donare" promosso dall'AVIS, nella persona del Presidente Dottor Paolo Rocuzzo e del suo direttivo, organizzato dalla Preside Marisa Simonelli, in collaborazione con il professore Gino Carbonaro, il poeta Pippo Di Noto e la professoressa Caterina Cellotti.

Sin da subito si è creata un'atmosfera di partecipazione, di gioia e di freschezza e non poteva essere altrimenti, poiché i "giovani poeti" hanno affrontato con l'entusiasmo della loro verde età, la realtà in cui viviamo e la tematica proposta. Lo hanno testimoniato quando il Presidente li ha invitati ad esporre le motivazioni alla base dei loro pensieri, resi in versi, sul tema del dono.

Dalle loro poesie emerge chiaramente il valore morale e culturale di quella solidarietà che non reclama gesti eroici ma richiede impegno e dedizione costanti, rendendo grandi tutti coloro che contribuiscono a trasformare e



ad alleggerire il peso di chi soffre.

In seguito sono stati offerti ai ragazzi dalla relazione della prof.ssa Celotti alcuni semplici suggerimenti per proseguire nel loro percorso poetico, qui sintetizzati: non si può fare a meno del "silenzio" in poesia, quel silenzio indispensabile per ascoltare e ascoltarsi, che permette di cogliere "l'emozione", la scintilla che tocca il cuore e accende i sentimenti, alla cui base non può mancare lo "stupore", la meraviglia di sperimentare mondi nuovi e interessanti.

Un sentito ringraziamento, oltre che ai ragazzi, è andato anche ai docenti che li hanno seguiti, nonché ai dirigenti delle

scuole che hanno voluto partecipare al progetto "Donare".

Le poesie premiate sono state lette in sala, mentre gli autori sono stati invitati a condividere brevemente i motivi dei loro pensieri.

Dopo il ricordo emozionante di Pippo Di Noto per l'amico "musicista" Valerio Battaglia, apprezzato dai più, scomparso poco tempo fa, l'atteso intermezzo musicale del prof. Gino Carbonaro che si esibì in un mini tour internazionale, con la sua fisarmonica e le musiche più celebri. Nel procedere della manifestazione sono stati consegnati le pergamene ai vincitori delle poesie, nelle quali si rispecchiava l'emozione del "donare".

1° classificato – "Rosso come sangue, aiuto!" di Marco Moriconi V A – Liceo Classico - Ragusa

2° ex-aequo – "E' difficile indugiare" di Giulia Carluccio V A Liceo Classico - Ragusa

2° ex-aequo – "All'improvviso" di Intera Classe. Istituto "Fabio Besta" - S. Croce Camerina

3° ex-aequo – "Aiu lu cori" di Sofia Giurdanella IV B Liceo Classico - Ragusa

3° ex-aequo – "Donare" di Anna Interlandi IV A Liceo Classico - Ragusa



Da sinistra: Pippo Di Noto, Caterina Cellotti, Marisa Simonelli, il premiato Marco Moriconi, Paolo Rocuzzo e Gino Carbonaro



Benvenuti a Ragusa dai donatori

Dallo scorso luglio, a testimonianza del legame tra la città, la popolazione ragusana e la sua Avis, la rotatoria di via G. Di Vittorio all'angolo con via Epicarmo si è arricchita di una installazione dedicata alla presenza avisina nella comunità. Il sindaco Peppe Cassi così ha commentato: "L'installazione offerta alla città da Avis per decorare la nuova rotonda di via Epicarmo. Un'opera piccola ma dal grande significato che ricorda a chi vive a Ragusa e a chi la visita che la nostra è una città generosa, una città del dono".



Quarant'anni di Provinciale

Emozioni, frammenti di una vita, che ti restano attaccati addosso e che non ti abbandonano facilmente. Storie di persone comuni che hanno deciso di dedicare se stessi e il loro tempo agli altri. Una storia lunga 40 anni dell'Avis provinciale di Ragusa. Un fitto calendario di appuntamenti che si è concluso alla sala Avis con la parte istituzionale e la consegna degli attestati. "E' la città del dono - ha ricordato il sindaco Peppe Cassi nel suo intervento - sono valori importanti e ben impressi nella comunità ragusana". Un traguardo ambizioso che racconta la storia del volontariato e della donazione del sangue. "il modo più significativo di celebrare questo lungo percorso associativo - spiega il presidente provinciale dell'Avis, Salvatore Poidomani - è stato quello di continuare a lavorare tutti quotidianamente, dirigenti associativi ai vari livelli: regionale, comunale, nazionale, personale sanitario e amministrativo, per lo stesso scopo di missione: promuovere il dono del sangue, un gesto concreto capace di rispondere ai bisogni assistenziali e di cura di tante persone, rappresentando per molte di esse un prezioso salvavita. L'Avis ha potuto contare su una leadership forte e coesa - aggiunge Poidomani - all'interno della quale sono emerse figure di grande spessore e lungimiranza; ciascuna di esse ha messo a disposizione dell'Associazione non solo il proprio impegno, il proprio tempo, la propria passione, ma anche le proprie competenze, dimostrando di avere una grande visione strategica. Riguardo all'esperienza dell'Avis a noi piace parlare anche di leadership diffusa, una leadership collettiva, che è riuscita ad affrontare e superare le inevitabili situazioni di difficoltà e di criticità, attraverso la realizzazione di un modello organizzativo flessibile, dinamico, aperto, capace di



Salvatore Vacirca, Franco Bussetti, Giuseppe Ficili, Gianpiero Saladino, Salvatore Poidomani, Piero Bonomo: past president dell'Avis provinciale

adattarsi ai cambiamenti, puntando sulla condivisione dei problemi e delle soluzioni e attuando un sistema integrato, sia a livello interno che nel rapporto di collaborazione con la parte pubblica". In appendice la presentazione del libro di Franco Bussetti "Sulle tracce delle identità innovate" e la relazione assai interessante è stata tenuta dal prof. Giancarlo Poidomani. Il volume consiste in un lavoro di analisi e di ricerca sulle situazioni di crisi che condizionano l'attuale contesto sociale, economico e geopolitico. Aspetti che inevitabilmente hanno un impatto sulla vita delle persone, delle comunità, delle organizzazioni e quindi anche sull'associazione. A conclusione dell'evento sono stati consegnati i riconoscimenti per il 40° Anniversario dell'Avis Provinciale di Ragusa.

Marcello Digrandi



Primo pride a Ragusa: festa dell'amore di tanti colori

Ho partecipato il 25 giugno scorso a Marina di Ragusa al primo Pride della provincia e vi confesso che sono stata felice di esserci e di essermi "mescolata" ad una fetta di umanità che non conosco e non conosciamo abbastanza.

Pride significa orgoglio, orgoglio di essere ciò che ciascuno di noi è, senza paure e pregiudizi.

E' stata una festa di tutti, si è voluto affermare che il diritto di amare è per tutti, che esistono sfumature diverse che vanno rispettate e che una società che non garantisce questo diritto fondamentale non è democratica.

Il clima durante la manifestazione era di gioia e tante erano le bandiere arcobaleno che sventolavano, si voleva finalmente uscire allo scoperto per dire a tutti: noi siamo qui, esistiamo.

La presenza di CGIL, Amnesty International, "Adesso Basta" dimostra che le battaglie per i diritti delle persone LGBTI + sono battaglie di tutti.

Toccante è stata la testimonianza di Anna Battaglia, madre di un ragazzo gay e presidente di AGEDO (Associazione Genitori, parenti e amici di persone LGBTI +). Qui di seguito riporto stralci del suo intervento.

Gianna Leggio

“HO CONQUISTATO UNO SGUARDO NUOVO SUL MONDO”

Perché sono qui oggi? Prima di tutto perché sono una mamma, ma anche perché sono una cittadina e una ragusana, non potevo non essere qui.

Sono passati 20 anni da quando mi sono imbattuta per la prima volta nell'omosessualità ed è stato mio figlio a farmela incontrare. Era il 2002, vent'anni fa: uno shock!

Una coltre di silenzio copriva tutto: non ne sentivo parlare, non vedevo, non conoscevo, come la maggior parte delle persone. Perciò non conoscendo ero impaurita. Senza sapere nemmeno di esserlo, ero omofoba, perché ero cresciuta in una società che aveva fatto radicare in me tanti pregiudizi, stereotipi, false verità. Ero impastoiata in dogmi dottrinali: era tempo di estirparli!

Il coming out di mio figlio mi ha dato l'occasione di uno sguardo nuovo sul mondo, occhi nuovi che mi hanno permesso di conoscere e incontrare tante forme d'amore, tanti modi di essere: così sono diventata una mamma migliore, una donna più libera. E poi è bastato l'amore, l'amore che ogni genitore ha per le proprie creature. E ho capito quanto è crudele imporre il silenzio. Quanto è doloroso rinnegare le proprie figlie e i propri figli per paura. Quanto è stupido negare il loro essere se stessi. Quanto è contro natura e terribile non riuscire ad amare le proprie creature!

La sigla LGBTI+ (Plus) ha cominciato ad essere popolata da persone, semplicemente persone desiderose di essere riconosciute per quello che sono, nella loro unica diversità. A queste persone non possono essere negati dignità e diritti.

I genitori tristi sono tutti uguali ma i genitori fieri e felici lo sono ognuno a modo loro.

Così mi sono arrabbiata! E ho deciso di parlare! Di rompere il silenzio, di fare rumore.

È nata AGEDO RAGUSA, era il 2008, e di rumore e passi ne abbiamo fatti: bussando alle porte delle istituzioni, delle scuole, delle chiese, cercando sempre il dialogo, l'incontro, creando momenti di riflessione e formazione pubblica. Perché è attraverso la conoscenza, l'educazione e la visibilità che abbiamo sempre combattuto l'ignoranza e gli stereotipi che alimentano l'odio, l'intolleranza e l'omofobia. E quanti passi abbiamo fatto da allora!

Ma tanti ancora ne dobbiamo fare insieme con tutte le associazioni e con la società intera e Agedo è qui anche per le mamme e i papà che si nascondono, che hanno ancora paura. Io sono qui per tutte e tutti voi che fate silenzio.

E vi aspetto genitori e vi invito a venire con queste bellissime creature, a marciare con noi sulle vie dei diritti. Vi invito ad essere genitori orgogliosi, ad essere educatori orgogliosi, ad essere guide spirituali orgogliose, a lottare con noi per l'amore, l'uguaglianza e la libertà.

Pride significa orgoglio! E oggi, Ragusa, hai l'occasione di aprirti e di non avere paura. Hai l'occasione di incontrare e festeggiare con noi l'amore e la libertà di essere semplicemente sé stessi/e. Perché il Pride è il momento della liberazione, del vivere alla luce del sole chi si è. Il Pride è togliere il velo dell'indifferenza che offusca la vita delle nostre creature.

E a chi dice che il Pride è inopportuno, è scandaloso, è osceno voglio dire che è inopportuno, scandaloso e osceno che l'Italia non abbia ancora una legge contro l'omolebotransfobia, che non abbia ancora il matrimonio egualitario, che non abbia ancora una legge per l'adozione delle coppie omogenitoriali, un'Italia che rende ancora farraginoso il cambio di nome sui documenti per le persone transgender e che le discrimina nel lavoro, che permette che possano esserci Cloe Bianco e Sasha che rinunciano a vivere.

L'odio è osceno! L'ignoranza è scandalosa! E smettiamola di dire: "Ho tanti amici gay ma...", basta con l'ipocrisia!

Scandalizzare e fare rumore contro la violenza e la disuguaglianza nei diritti è giusto! Perché i diritti non si chiedono sottovoce. Perché siamo stanche e stanchi della violenza, delle morti, degli insulti e delle manipolazioni. Stanchi di essere cittadini e cittadine di serie B.

Oggi Ragusa sei una città più bella, più aperta e più inclusiva. E a ognuno di voi qui voglio dire grazie! Grazie di essere come siete. Vi auguro di diventare ciò che sognate di essere, di amare senza paura, di costruire insieme un mondo per tutti, libero e uguale.

Viva l'arcobaleno, viva le sfumature, buon Pride!

Anna Battaglia



Alla ricerca di nuove identità

Proseguito il suo costante impegnato lavoro di analisi e di riflessione sull'universo Avis, Franco Bussetti, dirigente autorevole e generoso che in Avis Ragusa ha trasferito il suo entusiasmo e la sua competenza di formatore, ha aggiunto un nuovo titolo agli altri volumi già pubblicati, confermando l'attenzione per la trasformazione del contesto sociale, civile e culturale in cui si muove il mondo del volontariato e più in generale del Terzo Settore e recuperando con la consueta chiarezza le sue riflessioni sulla interrelazione attiva tra il mondo avisino e il tema della donazione del sangue ed un contesto identitario e comunitario in costante evoluzione.

Raccogliendo anche contributi culturali di Piero Bonomo, di Marcello Digrandi, di Letizia Frasca (e di chi scrive questa breve nota), oltre alla prefazione di Giancarlo Poidomani e la postfazione di Gian Piero Saladino, "Sulle tracce delle identità innovate" mette a disposizione del lettore risposte convincenti nel provare a scoprire come l'Avis deve provare a reagire al "vorticoso ciclone delle mutazioni continue".

Ed in questa realtà drammatica che vede il mondo attanagliato dalla guerra, dalla pandemia, dalla crisi economica, dalla emergenza ambientale, l'Avis deve evolversi, non può più restare l'associazione che nel segno della solidarietà prova a chiamare a raccolta donatori volontari per il fabbisogno di sangue in una logica emergenziale.

Dietro ogni telefonata del personale avisino che convoca il donatore c'è la sintesi di una insostituibile identità che viene evidenziata da alcuni valori caratterizzanti oggi messi duramente alla prova da nuovi egoismi, da crescenti esigenze qualitative nel processo di raccolta ed utilizzo del sangue e degli elementi, dalle incertezze sociali e dallo strisciante immiserimento della condizione umana occidentale.

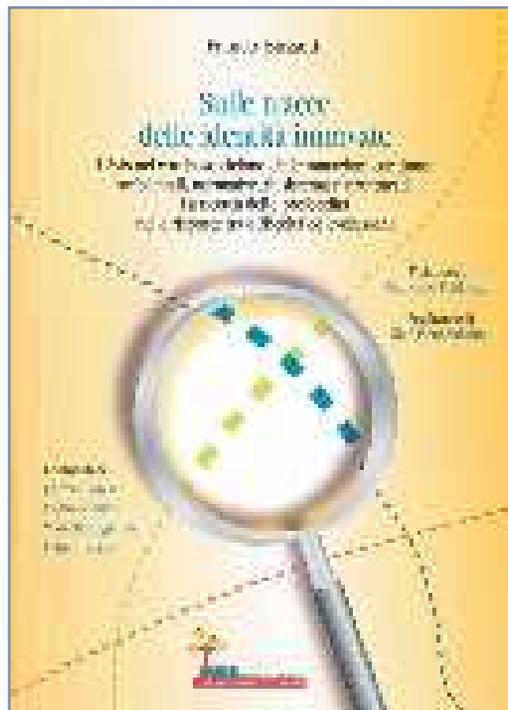
Così i contributi del testo di Bussetti cercano e trovano risposte non convenzionali, coraggiose, colte, approfondite, mai banali, provocando riflessioni che non possono non coinvolgere il lettore, specie se

impegnato nella politica culturale di un nuovo volontariato maturo e professionale.

C'è una parola che attraversa le pagine del bel libro di Bussetti (al quale peraltro Emanuele Cavarra ha dato veste grafica ed eleganza editoriale affascinante, affiancando i testi e le sottolineature con un gioco prezioso di immagini e di rimandi grafici) e questa parola è "fiducia", un termine che sta rischiando ormai di non essere più adeguatamente compreso.

Una antica pubblicità recitava "la fiducia è una cosa

seria" per promuovere una certa marca di formaggi, ma nel tempo la fiducia ha rischiato, attribuita con un eccesso di disponibilità a tanti che poi hanno dimostrato di non meritarsela (la politica e l'economia sono ahimè piene di questi esempi dolorosi), di perdere il suo vero significato. Bussetti ne coglie il senso come vincolo forte tra una comunità e le sue organizzazioni, una sorta di filo rosso che collega chi dona il sangue e chi ne è destinatario nel suo fabbisogno sanitario, ma anche chi guida e dirige un'organizzazione e chi nel pubblico regola i meccanismi della gestione del sangue, ed ancora la organizzazione come latore di un messaggio di coinvolgimento sociale e le istitu-



zioni. Arriva splendida, una parte del libro che merita di essere attentamente letta, la testimonianza di politici, dei rappresentanti degli enti locali, il mondo della scuola, la realtà della sanità: il territorio ragusano è certo privilegiato rispetto ad altre aree del Paese, ma la capacità organizzativa e funzionale dell'Avis come racconta Franco Bussetti, riportando anche dati e statistiche, grafici e informazioni numeriche puntuali, di adattarsi progressivamente alle innovazioni rapidissime di questo tempo segnato da velocissime trasformazioni, è quella marcia in più che certamente lascia prevedere un futuro vincente per l'Avis dei prossimi decenni. Anche con l'ausilio delle indagini e delle ricerche sociologiche proposte in questi anni di intenso impegno civile ed etico da Franco Bussetti.

Carmelo Arezzo



Questa rubrica vuole essere un viaggio alla scoperta delle culture alimentari di popoli e civiltà a volte lontani dalla nostra... per scoprire sapori insoliti, piatti gustosi, profumi intensi... Sarà questo un modo per conoscere le culture "altre".

La rubrica presenta sia la ricetta (facile da preparare) che, brevemente, il Paese da cui proviene.

Auguro a tutti buon viaggio... tra le ricette del mondo

Gianna Leggio

Vellutata di avocado

INGREDIENTI:

- ◀ 3 avocados
- ◀ Un litro di brodo di pollo
- ◀ Un petto di pollo disossato
- ◀ 250 ml. di panna
- ◀ Sale q.b.
- ◀ Pepe bianco

Tagliare a metà gli avocados, liberarli dai noccioli, estrarre la polpa e frullarla.

Portare a ebollizione il brodo, aggiungere il petto di pollo tagliato a piccoli dadi e lasciarli cuocere.

Unire la panna al frullato di avocados, mescolare bene fino ad ottenere una crema vellutata.

Unire al brodo caldo la crema ottenuta facendola riscaldare senza farla bollire, unire sale e pepe.

A seconda della stagione, servire questo piatto freddo o caldo insieme a fette di pane tostato e burro.

GUATEMALA

Il Guatemala è uno Stato dell'America centrale ed è una repubblica presidenziale. Il territorio del Guatemala è essenzialmente montuoso fatta eccezione per la zona costiera meridionale e per la parte settentrionale costituita da una zona pianeggiante ricca di foreste tropicali continuazione delle pianure dello Yucatan (Messico).

I sistemi montuosi che attraversano il paese sono due, la Sierra Madre e la catena di Cuchumatanes.

La Sierra Madre si estende dal confine con il Messico e attraversa il paese parallelamente alla costa occidentale fino al confine con El Salvador ed è di origine vulcanica ed è lunga 380 km, tra le sue vette vi sono tutti i 37 vulcani del paese.

La maggior parte della popolazione è di origine meticcia questi sono chiamati ladinos e una piccola parte è composta da discendenti degli europei (soprattutto spagnoli ma anche tedeschi, francesi, inglesi, italiani e scandinavi).

In epoca coloniale l'unica religione era quella cattolica. In epoche recenti vi è stato un progressivo aumento della componente protestante.

Sulla costa del Pacifico le grandi e moderne piantagioni producono i generi d'esportazione: caffè (il principale prodotto del paese), canna da zucchero e banane, mentre è in decadenza la coltura del cotone, un tempo importantissima. Altre colture industriali sono il tabacco, il cacao e gli agrumi. Nelle terre alte si producono, con tecniche arcaiche, generi destinati al consumo locale: mais, riso, patate e fagioli. Un ruolo rilevante hanno l'al-



levamento bovino (con esportazione di carne), lo sfruttamento delle foreste, che coprono più della metà del territorio, e la pesca, in particolare delle aragoste.

Il turismo sfrutta gli stupendi paesaggi, soprattutto quelli montani, e i monumenti Maya; una città molto caratteristica è Antigua.



Il contagio della solidarietà

Dicevamo ... Questa rubrica coincide essenzialmente con il viaggio di uno psicologo che “erra” (“sbaglia”) ed “erra” (“girovaga”) nell’intento lambire la comprensione di un mistero: voi, i donatori iblei. Il “caso Ragusa” infatti può vantare il record di donazioni del sangue. Per dirla in soldoni e in modo grezzo: mentre sul territorio nazionale (Comuni, Province, Regioni) la percentuale di donatori per abitante è circa del 3%, a Ragusa (e orientativamente nella Provincia) è circa del 20%. Nel linguaggio della statistica non è semplicemente una differenza o un’anomalia. È un giallo infinito.

Cosa inclina migliaia di ragusani a iscriversi in qualità di soci (e donatori) all’Avis? Ovviamente, l’opportunità di ricevere e leggere questa rivista (in cui mi onoro di scrivere) è un movente decisivo. Ma è davvero l’unico? È sufficiente questa spiegazione? Ce ne sono altre?

La donazione è anche una scelta civile, etica, riflette il senso di responsabilità individuale nella sua declinazione più feconda: il sentimento della solidarietà collettiva inciso nell’idea della comunità. In questo senso è anche un gesto politico nel suo etimo più nobile ed originario. Ebbene, i dati impressionanti sulla scelta di andare a donare nella realtà locale iblea stridono ancor di più con quelli desolanti e recentissimi relativi alla partecipazione elettorale nel territorio nazionale. L’astensione più alta di sempre. Più di 16,5 milioni di italiani non hanno votato (circa il 37% degli aventi diritto). E in Sicilia peggio: circa il 43% non si è recato alle urne. La stessa provincia di Ragusa non ha brillato affatto in termini di adesione attiva. In un Paese nel quale i consensi elettorali sono volatili, un Paese che attraversa fasi di innamoramento e disaffezione. E le maggioranze vanno e vengono velocemente. L’io vince sul noi. Ora prevalgono le convenienze o istanze personali. Il rapporto con la politica non riguarda più il bene comune, ma il bisogno individuale immediato. E anche i giovani sono tagliati fuori o perché impreparati e ignoranti in materia o perché demotivati e sfiduciati e già disillusi. Insomma, la luce delle donazioni a Ragusa risalta oggi ancor più sullo sfondo cupo dell’assenza e della non partecipazione diffusa.

Ho promesso solennemente di reperire la soluzione dell’arcano entro sei mesi (cinque mesi fa). Ergo,

ho una settimana di tempo per escogitare una risposta credibile all’enigma che voi interpretate e portate allegramente a spasso per le vie di questa città. Dicevo che alcune ragioni sono evidenti: la professionalità e la gentilezza dei padroni di casa, l’attenzione, la promozione, il radicamento, la vocazione al dono, il talento civile, l’etica della comunità, la proverbiale e antropologica sensibilità dell’etnia ibleo-sicana.

Ho indagato meglio, in un amoroso assedio ai dati statistici. La prima inferenza. Mentre negli altri Paesi europei il numero delle donatrici è largamente superiore, in Italia solo il 33% di chi dona sangue è donna, ma a Ragusa il contributo femminile sale al

39% almeno, il che incide significativamente nel riscontro finale. La donna iblea è più europea insomma. O quanto meno più qualcosa, scegliete voi cosa. Una differenza di fisiologia può generalmente spiegare la minore propensione femminile a donare. La donazione del sangue nelle donne porta via un patrimonio di ferro che nel sesso femminile è già più basso a causa del “ciclo”. Nell’età fertile,



peraltro, alla donna serve un patrimonio di ferro superiore rispetto agli uomini anche per la gravidanza e l’allattamento. Nonostante ciò, a Ragusa il contributo femminile sale al 39% almeno: la peculiarissima natura psicosociale della donna ragusana è parte della risposta al nostro busillis.

Un’altra ragione antropologica sarebbe invece legata alla unicità della fisionomia del contesto: la città e la provincia di Ragusa hanno la dimensione fisica e culturale giusta affinché si verifichi da sempre il prodigio di una comunicazione circolare, continua ed efficace. È come se i social fossero esistiti da sempre in questa Net del sud-est della Sicilia. Il contagio, nel senso più nobile e virtuoso finalmente, si propaga e attecchisce più facilmente e potentemente in un giardino di vasi comunicanti e sentimenti condivisi. La parola, il passaparola, l’insorgenza di mode e trend di massa, l’esempio, il contatto, in un micromondo né troppo dispersivo né troppo claustrofobico come il nostro, generano miracoli e misteri. L’ho sempre pensato. Il Pianeta Rosso è eccessivo. È per questo che non c’è vita su Marte. E tanta vita invece su Ragusa.

Cesare Ammendola

“Donare” nelle parole dei giovani poeti

DONARE

I miei piedi corrosi dall'asfalto che narra di cronaca
la stessa che un giorno verrà intrappolata da un inchiostro tenebroso
solcato con una grafia metodica
sulle innumerevoli pagine che sussurreranno questa impressionante realtà
mi manca la sua voce cadenzata
che avrebbe accompagnato questa mia infinita camminata.
Mi manca leggere di lei,
dai suoi occhi, dalla sua anima,
e ora la nostalgia riga il mio viso con un'amara lacrima.
Ed è proprio quando è il momento di scappare
che mi chiudo in una gabbia a ricordare
isolandomi dalla confusione circostante
e dalla guerra devastante.
E una mano sconosciuta mi accarezza
strappando via la pianta infestante che mi stava avvolgendo
chiamata anche debolezza.
Intrecciando il suo coraggio con la paura mia
cantiamo le note di questa poesia
attraendo coloro che hanno dimenticato
il sapore della speranza che ormai ha invaso
il cuore di questa voce narrante
che ora ha più forza nelle sue deboli gambe.
Un'enorme curva irradia il suo viso esausto
infonde coraggio che riaccende le flebili fiamme nei cuori di tutte le persone
e le chiedo "Come fai ad essere forte?"
Nonostante ciò che ci circonda è in mano solo all'incerta sorte?"
Mi risponde lei: "Il segreto per essere forti è donare:
preoccuparsi per chi da solo fa fatica a camminare
prenderlo per mano, sorridere e andare...
Perché ogni tuo gesto tanta forza può donare".

*Anna Interlandi
IV A Liceo Classico - Ragusa*

È DIFFICILE INDUGIARE

È difficile indugiare
Se la pallidezza di un volto
Immagine costante
Impressa nella mente
Continua a permanere.

È difficile indugiare,
Se una magra debolezza
Rimane un sogno lontano
E da alcuna cosa è spenta
La lucentezza degli occhi.

È difficile indugiare
Se infiniti e non contabili
Rimangono i palpiti del cuore
Che tenacemente
si ribellano alla fine
Se percependo
la loro vulnerabile forza
Riesci silenziosamente
a dire un "grazie"
Quando ascoltandoli
in silenzio
Ti perdi
nella profonda melodia
Che da sempre
scandisce il viaggio
Come unico elemento stabile
nel costante squilibrio
È difficile indugiare.

*Giulia Carluccio
V A Liceo Classico - Ragusa*

ALL'IMPROVVISO

Il tempo passa
pensando a un domani
si rincorre la presenza
diventa importante
confidarsi
affidarsi
aprirsi.
La solidarietà
è un legame universale
che arriva all'improvviso
e ci ruba un sorriso.
Non è un sentimento banale
che approccia in modo individuale
è un gesto onesto
a volte non richiesto.

Solidarietà significa questo!
Istituto F. Besta - S.C. Camerina

ROSSO COME SANGUE, AIUTO

Un'azione
impercettibile
segregata nell'ignoto.
Insieme la potenza
di liberare una vita
sconosciuta
dall'abbraccio
oscuro
della morte

*Marco Moriconi
V A Liceo Classico - Ragusa*

AIU LU CORI

Aiu lu cori cinu d'amuri,
aiu un pinsieri fissu nda testa,
è comu un ciovu ca spurtusa e poi s'arresta:
vulissi lavari cu acqua e sapuni,
vulissi sciusciari via u tantu duluri.
Sugnu picciridda ancora, u sacciu;
ma u supierciu miu tu rugnu cu gran piaciri;
e ddu picca ca puozzu fari,
chissu stissu ti rugnu e chiddu ca resta
mu fazzu macari rurari.
Si sulu abbastassuru sti quattru paroli
pi sciusciari via comu na palla i sapuni
tutta dda tristizza e ddu tantu duluri
ancora ciù cuntintizza avissa ndo cori.

*Sofia Giurdanella
IV B Liceo Classico - Ragusa*

INVERNO DA "BRIVIDI"?



Oppure **VACCINATI** contro l'influenza stagionale.

La vaccinazione antinfluenza è gratuita e necessaria per:

- Bambini e bambini con malattie croniche
- Età 60 anni o più
- Donne in gravidanza
- Operatori sanitari e socio-sanitari

- Bambini da 6 mesi a 5 anni
- Donatori di sangue
- Addetti ai servizi essenziali
- Forze dell'ordine